

SIAMO FUTURE MAKER

RELAZIONE
EXTRA-FINANZIARIA



SUSTAINABILITY REPORT 2019



BNP PARIBAS
ASSET MANAGEMENT

L'asset manager
per un mondo
che cambia



1

Integrazione ESG

8-11

2

Stewardship

12-31

3

Condotta aziendale responsabile

32-35

4

Le "3E"

36-39

5

Sustainable +

40-43

6

Il nostro approccio CSR

44-50

Le lezioni della crisi Coronavirus



Frédéric Janbon

CEO, BNP Paribas Asset Management

La pandemia di COVID-19 e le conseguenti crisi economica e finanziaria che abbiamo attraversato da gennaio 2020 non hanno precedenti, così come le misure straordinarie introdotte in seguito dalle autorità. Queste crisi ci hanno reso ancora più consapevoli della fragilità umana, rimettendo in discussione i nostri modelli di crescita economica e spingendoci a proteggere i più vulnerabili e svantaggiati. Ci hanno anche mostrato l'incredibile capacità di adattamento del nostro mondo, facendoci apprezzare l'ingegnosità delle risposte collettive attuate in tempi record per contrastare una terribile e immediata minaccia globale. Il costo sarà importante, ma i nostri governi hanno deciso che questo è il prezzo da pagare per salvare vite umane.

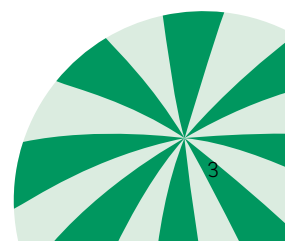
Ma all'orizzonte si profila un'altra, peggiore minaccia: il cambiamento climatico. L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che un aumento incontrollato della temperatura media globale causerebbe almeno 250mila morti in più ogni anno tra il 2030 e il 2050, con conseguenze economiche sempre più catastrofiche.

La pandemia ha dimostrato che "volere è potere", quando il volere è politico. Ogni Paese deve dimostrare la stessa determinazione nella lotta contro il cambiamento climatico. L'economia mondiale è stata temporaneamente chiusa per salvare vite umane; la crisi climatica richiede una risposta molto meno estrema, ma più sostenibile e duratura.

Il 2019 è stato un anno di svolta per BNP Paribas Asset Management. Con l'adozione e il lancio della Global Sustainability Strategy, abbiamo posto l'investimento responsabile al centro della nostra strategia e filosofia aziendale. Siamo sempre più convinti che tenendo conto dei fattori extra-finanziari e integrando in modo sistematico e trasparente i criteri ambientali, sociali e di governance nei nostri processi d'investimento saremo in grado di attuare una gestione del rischio migliore nel lungo periodo. In questo modo, saremo meglio attrezzati per prendere decisioni che ci consentano di creare più valore per i nostri clienti e per la società nel suo insieme.

La pandemia del 2020 non ha fatto che rafforzare la nostra visione di lungo periodo e le nostre convinzioni. Incoraggiamo l'investimento in aziende che generano un impatto positivo e che sono in grado di adattarsi rapidamente alle sfide attuali e future. Utilizziamo la nostra influenza per incoraggiare le aziende e le autorità nei nostri mercati a modificare le loro prassi e politiche, favorendo la transizione verso un'economia più inclusiva e a basse emissioni di carbonio, che tuteli l'ambiente e la salute dei nostri concittadini.

Oggi più che mai, siamo determinati nel voler fare la differenza nella vita di ognuno, con la priorità di creare rendimenti sostenibili a lungo termine per i nostri clienti.



BNP Paribas Asset Management in sintesi

BNP Paribas Asset Management (BNPP AM) è il ramo di gestione patrimoniale di BNP Paribas, una delle principali istituzioni finanziarie al mondo, e offre soluzioni ad alto valore aggiunto ai singoli risparmiatori, alle aziende e agli investitori istituzionali. Vantiamo un'ampia gamma di competenze ed esperienza nelle nostre quattro divisioni d'investimento: Equities, Fixed Income, Private Debt & Real Assets e Multi-Asset, Quantitative and Solutions (MAQS).

La sostenibilità è al centro della strategia di BNP Paribas Asset Management e del suo processo decisionale d'investimento; il nostro obiettivo è apportare un contributo attivo alla transizione energetica, alla tutela dell'ambiente e alla promozione dell'uguaglianza e di una crescita inclusiva. Puntiamo a realizzare rendimenti d'investimento sostenibili nel lungo termine per i nostri clienti.

DATI CHIAVE

AMPIEZZA
DI PRODOTTI,
SOLUZIONI
E CLIENTI

€**440** mld
di attivi in
gestione

520+
professionisti
dell'investimento

40+
team
d'investimento

30+
Paesi

Fonte: BNP Paribas Asset Management, al 31 dicembre 2019

PERCHÉ I NOSTRI CLIENTI SCELGONO NOI

Cinque fattori chiave sostengono la nostra promessa



ESPERIENZA
D'INVESTIMENTO AMPIA E
APPROFONDIRITA

Gestiamo
le attività
con convinzione
e una mente aperta



IMPRONTA LOCALE E
SCALA GLOBALE

Siamo vicini
ai nostri clienti
e ai loro
investimenti



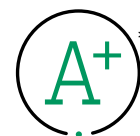
FOCUS SULLA
SOSTENIBILITÀ DEI
RENDIMENTI

Investiamo
responsabilmente,
pensando al
mondo



DIVERSITÀ
E
CULTURA

Facciamo leva sul
potere collettivo
degli individui



PIATTAFORMA
RESILIENTE E
SCALABILE

Costruiti per
resistere
alla prova
del tempo

* Standard & Poor's, al 23 aprile 2020, per BNP Paribas

Informazioni sulla nostra Global Sustainability Strategy



Jane Ambachtsheer
Global Head of Sustainability

Sono entrata in BNPP AM nel 2018, attratta dall'ambizione dell'azienda di essere "Future Maker" e guidare il cambiamento attraverso l'investimento sostenibile e la stewardship. E non sono stata delusa. Anzi, vengo costantemente sorpresa dal turbinio di attività, dall'entusiasmo e dal rigore intellettuale che accompagnano le nostre numerose iniziative interne e i flussi di lavoro. Provenendo dal settore della consulenza, è stato edificante scoprire tutte le sfide e i dettagli che accompagnano l'implementazione di una strategia, rispetto a quel che significa semplicemente presentarla e offrirla a un cliente. Abbiamo perseverato nei nostri sforzi, grazie non solo alle risorse investite, ma anche alla tenacia dei nostri team, sostenuti dalla diffusa consapevolezza che la sostenibilità è al centro della nostra strategia.

Nel marzo 2019, abbiamo pubblicato la **Global Sustainability Strategy**, che definisce i nostri obiettivi, la roadmap per i prossimi 3 anni e l'approccio basato su 5 pilastri che utilizziamo per definire e attuare l'investimento sostenibile.

- **Pilastro 1 – Integrazione ESG:** abbiamo introdotto linee guida comuni sull'integrazione ESG e organizzato "Comitati di validazione ESG" per sostenere i team d'investimento, aiutandoli ad adattarsi e ad applicare questi principi. Abbiamo anche investito in modo massiccio per sviluppare e far evolvere l'attività di ricerca ESG proprietaria, estendendo la copertura da 3.000 a più di 12.000 entità.
- **Pilastro 2 – Stewardship:** come riconosciuto in numerose analisi e studi settoriali, le nostre decisioni di voto su temi come il cambiamento climatico e la diversità nei consigli di amministrazione sono sempre state esemplari. Non esitiamo ad allineare i nostri voti ai nostri principi, né a sostenere o presentare le delibere degli azionisti. Un punto focale delle nostre attività di stewardship nel 2019 è stato il tema delle lobby aziendali sul clima e il supporto dello sviluppo di regolamenti per una finanza sostenibile.
- **Pilastro 3 – Condotta aziendale responsabile:** nel 2020 è diventata efficace la nostra nuova politica sul carbone, che allinea le nostre aspettative per il settore energetico globale agli obiettivi dell'Accordo di Parigi, un approccio unico nel mondo dell'asset management.
- **Pilastro 4 – Focus sul Futuro, le "3E":** *transizione Energetica, sostenibilità Ambientale (Environmental), Equità & crescita inclusiva* sono le "3E" che guidano la nostra ricerca strategica, la stewardship e la rendicontazione. Temi assolutamente attuali, con il cambiamento climatico chiaramente al centro delle attenzioni degli investitori accompagnato da un crescente focus sulla biodiversità, mentre sia la pandemia di COVID-19 sia le proteste anti-razziste in tutto il mondo hanno acceso i riflettori sull'importanza dell'equità sociale e di una crescita inclusiva.

- **Pilastro 5 – Gamma d'investimento "Sustainable +":** con oltre 60 miliardi di euro investiti in fondi sostenibili, d'impatto o labellizzati, siamo il principale gestore al mondo di attività incentrate sulla sostenibilità, un ruolo che continueremo a promuovere e ampliare.

A oltre un anno dal lancio della nostra strategia globale, abbiamo rilevato che la struttura basata su cinque pilastri è importante per chiarire e spiegare a colleghi e clienti il nostro approccio alla sostenibilità e il tipo di risultati che si possono attendere, come dimostrato nella presente relazione.

Uno dei momenti più esaltanti del 2019, per me, è stato la costruzione del nostro team. Il nostro Sustainability Centre oggi conta 25 esperti a tempo pieno nelle sedi di Parigi, Hong Kong, Boston e New York, e riunisce in un perfetto mix un fantastico gruppo di dipendenti esistenti e nuovi assunti, tra cui alcuni veterani del settore. Abbiamo anche creato due reti di Campioni ESG nei gruppi Investments e Global Client. I nostri sforzi sono ulteriormente arricchiti da un'ampia rete di esperti della sostenibilità in tutto il Gruppo BNP Paribas e dall'impegno attivo del nostro Comitato Esecutivo.

Grazie alla solida struttura e a un'ambizione chiara e ben definita, la nostra attenzione si concentra in modo ancora più approfondito sull'implementazione di ciascun pilastro - da una stewardship ambiziosa, all'innovazione finanziaria, all'impatto - nonché su una rendicontazione e comunicazioni più dettagliate per i nostri clienti.

Operiamo in un contesto aziendale dinamico, caratterizzato da una domanda sempre crescente di risultati sostenibili da parte dei clienti, dei regolatori e della società civile. Questo ci mantiene concentrati e ci consentirà di continuare a prosperare. Ci troviamo tuttavia anche a operare in un sistema economico e ambientale fragile e complesso a livello globale: le sfide rappresentate dalla realizzazione degli obiettivi dell'Accordo di Parigi e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile non verranno superate senza l'impegno attivo della comunità degli investitori di lungo termine nel ruolo di Future Maker. Ci impegniamo a realizzare questo obiettivo. La capacità di generare rendimenti sostenibili nel lungo termine per i nostri clienti dipende dal nostro successo collettivo.

Mi auguro che analizzerete con interesse i progressi che abbiamo compiuto nel 2019 a questo fine.

DIVENTARE UN'ORGANIZZAZIONE SOSTENIBILE

Fine 2018

Abbiamo lanciato un progetto globale – **Sustainable Transformation Programme** – per aiutarci a diventare un asset manager completamente sostenibile. Il progetto comprendeva 15 flussi di lavoro – ciascuno con il proprio leader di programma, sponsor e gruppo di lavoro – e copriva tematiche quali le politiche di governance e settoriali, la ricerca, la rendicontazione, l'integrazione ESG (ambientale, sociale e di governance) e la Responsabilità Sociale delle Aziende (CSR). Il 2019 è stato l'anno dell'azione; tutti i gruppi di lavoro hanno riportato i rispettivi progressi negli incontri di 15 diversi comitati di progetto, presieduti da un membro del Comitato Esecutivo.

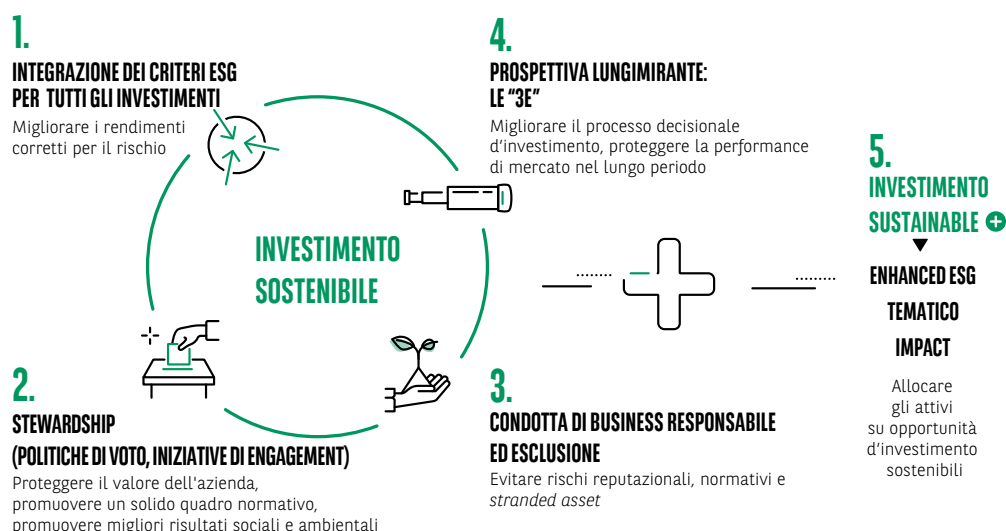
fondi, rappresentativi di 278 miliardi di euro di attivi in gestione, **una trasformazione della quale, in quanto organizzazione, siamo molto orgogliosi.**

Fine 2019

Al centro del progetto, il Comitato di validazione ESG riuniva i gestori di portafoglio di ogni strategia d'investimento, che avevano il compito di presentare i rispettivi approcci all'integrazione ESG basati sulle **nostre Linee guida sull'integrazione ESG**. Il Comitato di validazione ESG era composto dal Global Head of Sustainability e dai CIO di competenza, e aveva il compito di convalidare il modo in cui i nostri team d'investimento integrano i fattori ESG all'interno dei rispettivi processi decisionali d'investimento.

Si sono tenuti 38 incontri del Comitato di validazione ESG, durante i quali sono state approvate 295 strategie d'investimento, a copertura di 935

IL NOSTRO APPROCCIO ALL'INVESTIMENTO SOSTENIBILE COMPRENDE CINQUE PILASTRI



Ambito del nostro approccio all'investimento sostenibile

	FONDI	MANDATI	FONDI TEMATICI, SRI E IMPACT	FONDI INDICIZZATI ED ETF
STEWARDSHIP	●	●	●	●
INTEGRAZIONE ESG	●	●	●	●
CONDOTTA AZIENDALE RESPONSABILE	●	POSSIBILITÀ DI OPT-OUT PER I CLIENTI	●	●
PROSPETTIVA ORIENTATA AL FUTURO, LE "3E"	●	●	●	●



LA NOSTRA GAMMA PRINCIPALE È DIVENTATA AL 100% SOSTENIBILE!

Nel 2019, abbiamo **trasformato la nostra gamma di fondi più rappresentativa in un'offerta completamente sostenibile**. A questo fine, ogni strategia della gamma BNP Paribas Funds oggi utilizza le **Linee guida sull'integrazione ESG** di BNP Paribas Asset Management, rispecchiate in tutte le fasi di ogni processo d'investimento. L'approccio all'integrazione ESG viene adattato ai singoli fondi, in funzione delle caratteristiche specifiche dell'asset class, del processo d'investimento e dell'area geografica.

L'implementazione delle Linee guida sull'integrazione ESG è supervisionata da un Comitato di validazione ESG, responsabile dell'approvazione della metodologia di integrazione proposta dai singoli team d'investimento. Ad esempio, i fondi multifattoriali devono avere punteggi ESG del 20% più alti dei rispettivi indici di riferimento e puntare a un'impronta di carbonio del 50% inferiore rispetto a quella del loro benchmark.

Oltre al processo di integrazione ESG, tutti i fondi sono conformi alla **Politica di condotta aziendale responsabile** di BNP Paribas Asset Management, a riflettere i principi del Global Compact delle Nazioni Unite, le Linee guida per le imprese multinazionali dell'OCSE e le politiche settoriali di BNP Paribas Asset Management.



Siamo convinti che investire per un futuro sostenibile sia nel migliore interesse finanziario di lungo termine dei nostri clienti, nonché nell'interesse dell'economia globale. Questo deve riflettersi nel nostro approccio all'investimento e nei nostri prodotti, in quanto abbiamo la responsabilità di fornire ai nostri clienti soluzioni d'investimento in grado di generare valore e rendimenti corretti per il rischio superiori nel lungo periodo. Grazie alla nostra gamma BNP Paribas Funds trasformata e completamente sostenibile, contribuiamo a costruire un mondo sostenibile.

Pierre Moulin

Global Head of Products and Strategic Marketing, membro del Comitato Esecutivo



1

Integrazione ESG

Al centro dei nostri processi d'investimento, gli analisti e gestori di portafogli integrano i fattori ESG pertinenti nell'ambito della valutazione delle società, degli attivi e degli emittenti sovrani e nelle decisioni d'investimento. In questo modo, possono identificare e valutare le aree di rischio o le opportunità che potrebbero non essere comprese da tutti i partecipanti del mercato, godendo quindi di un vantaggio competitivo.



ESG: al centro di tutti i nostri investimenti

NON PUOI GESTIRE CIÒ CHE NON MISURI

Nel 2019, abbiamo lanciato un ambizioso programma per sviluppare ulteriormente la nostra solida metodologia proprietaria di assegnazione dei punteggi ESG. La piattaforma di ricerca e valutazione dei punteggi ESG è una componente chiave dell'obiettivo di mettere la sostenibilità al centro del nostro processo d'investimento e dell'implementazione del pilastro Integrazione ESG della nostra **Global Sustainability Strategy**. È un lavoro multi-disciplinare, guidato dal Sustainability Centre e dal nostro Gruppo di ricerca quantitativa di 25 persone, con la collaborazione attiva di un comitato direttivo composto da un gruppo diversificato di gestori di portafogli. L'aggiornamento ha visto evolvere il modo in cui identifichiamo e valutiamo le principali problematiche rilevanti su base settoriale - generalmente allineate al **SASB (Sustainability Accounting Standards Board)** - nonché il sourcing e il trattamento dei dati ESG esterni. Nell'ambito del medesimo aggiornamento, abbiamo portato da 3.000 a 12.000 il numero delle società oggetto della nostra ricerca, consentendo una copertura esaustiva dei nostri portafogli globali.

68

Campioni ESG dell'investimento

CAMPIONI ESG: COSTRUIRE COMPETENZE IN TUTTI I NOSTRI TEAM

Nel 2019, abbiamo lanciato una rete di Campioni ESG composta da membri dei nostri team d'investimento, con il ruolo di supportare l'implementazione della Global Sustainability Strategy e di incorporare l'integrazione ESG nelle strategie e processi d'investimento. Questi soggetti fungono da collegamento con il Sustainability Centre e vengono formati e costantemente informati per essere sempre al corrente degli sviluppi ESG di mercato più significativi, nonché dell'evolvere della nostra metodologia di ricerca ESG, delle politiche di esclusione e delle attività di stewardship. Organizziamo per loro degli incontri mensili e molti hanno ottenuto certificazioni ufficiali in tema di sostenibilità, quali la designazione Certified ESG Analyst rilasciata dalla European Federation of Financial Analysts Societies e l'attestato FSA del Sustainability Accounting Standards Board

(SASB). Entro la fine del 2019, disponevamo di una rete di 68 Campioni ESG a livello globale, ossia almeno uno in ogni nostro team d'investimento.

A complemento dei Campioni ESG nella nostra organizzazione d'investimento, a inizio 2020 abbiamo lanciato una rete di Campioni ESG anche all'interno del Global Client Group, che svolgono un ruolo simile a quello dei loro omologhi nei team d'investimento.



In quanto Campione ESG, ho imparato a comprendere e apprezzare l'enorme compito che noi, come azienda, ci siamo assunti nell'investimento sostenibile in quanto piattaforma, articolando una strategia coerente e completando molteplici flussi di lavoro volti a ottenere risultati veramente significativi per i nostri clienti e il nostro futuro. Non è certo la via più semplice e sono orgogliosa di esservi coinvolta in qualsiasi ruolo, e di far parte di un'azienda che crede profondamente nel potenziale di rendimento di un investimento tanto significativo in termini di energia, tempo e risorse.

Whitney Jiraneck

Senior Equity Research Analyst, Global Emerging Markets Equities Fund e Campione ESG

GUIDARE LA SOSTENIBILITÀ ATTRAVERSO LA CATENA DEL VALORE

Nel 2019, abbiamo deciso di estendere la nostra analisi delle performance di sostenibilità delle aziende anche ad alcuni dei nostri fornitori, nello specifico i broker. Abbiamo costituito un piccolo gruppo di lavoro, essenzialmente composto da membri della funzione di trading globale e del Sustainability Centre, per valutare in che modo avremmo potuto coinvolgere i nostri broker nel perseguire l'obiettivo della sostenibilità. In ultima analisi, abbiamo deciso che fosse importante per noi collaborare con broker che, oltre a utilizzare prassi CSR adeguate, contribuissero alla creazione e all'espansione del mercato degli strumenti d'investimento sostenibili. Nell'ambito del nostro processo di revisione del 2020, abbiamo cominciato a interagire con i broker in merito al loro ruolo nella generazione di liquidità per gli attivi "verdi".



INVESTIRE NELLE NOSTRE PERSONE

Abbiamo investito in modo massiccio per assicurarci che i nostri professionisti dell'investimento e altri dipendenti disponessero delle conoscenze più aggiornate sulle tematiche correlate alla sostenibilità e sugli investimenti sostenibili.

- Abbiamo investito per incrementare le competenze ESG del nostro personale: 28 dei nostri dipendenti hanno ottenuto una certificazione di finanza sostenibile, come il Certificato CFA d'Investimento ESG, e più di 60 dipendenti stanno per ottenere una certificazione in ambito di finanza sostenibile.
- Abbiamo lanciato una serie di video di formazione online sugli investimenti sostenibili, disponibili a tutto il personale. Questi video, o micro-nugget, hanno una durata di 6-10 minuti e possono essere visti con facilità; ad oggi, i nostri dipendenti hanno completato 356 ore di formazione.
- Abbiamo iscritto sei dipendenti a un programma di certificazione interna che BNP Paribas ha sviluppato in collaborazione con l'Institute for Sustainable Leadership dell'Università di Cambridge. La formazione CISL Positive Impact Business

Certified Training è un corso della durata di nove giorni - nell'arco di un periodo di sei mesi - incentrato su finanza e sostenibilità. Al completamento del corso, i dipendenti che hanno ottenuto la certificazione diventano Pionieri interni dell'Impatto positivo e, nell'ambito del lavoro previsto dal corso, sviluppano progetti per promuovere l'impatto positivo all'interno dell'organizzazione.

- Il cambiamento climatico è stato uno dei temi centrali del Forum d'Investimento 2019, che riunisce i membri della nostra organizzazione d'investimento globale per trattare dei trend di lungo periodo che guideranno le nostre strategie.
- Abbiamo invitato esperti esterni a un corso sull'investimento sostenibile da noi organizzato, al quale hanno partecipato quasi 200 dei nostri professionisti dell'investimento, commerciali e di marketing.
- Abbiamo tenuto diverse sessioni interne per i dipendenti su un'ampia gamma di argomenti tra cui l'economia circolare, il cambiamento climatico, gli investimenti a impatto e altri temi correlati.

63

Campioni ESG
nel Global
Client Group

GLOBAL RESEARCH ALLIANCE FOR SUSTAINABLE FINANCE AND INVESTMENT

GRASFI riunisce alcune delle principali università al mondo per quanto riguarda la ricerca sull'investimento e la finanza sostenibili. GRASFI contribuisce a creare e rafforzare i collegamenti tra il mondo accademico, i professionisti impegnati sul campo e le autorità.

In quanto sostenitori finanziari di GRASFI, abbiamo iscritto diversi nostri dipendenti al convegno del 2019, offrendo loro esposizione diretta alle menti e teorie più raffinate e all'avanguardia su temi quali il rischio climatico, il ruolo dei meccanismi di corporate governance e della proprietà attiva nel promuovere la sostenibilità e l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale e dell'apprendimento automatico per creare nuove serie di dati ESG.

2

Stewardship

In quanto investitori di lungo termine utilizziamo la stewardship – voto per procura, interazione con le aziende e difesa delle politiche pubbliche – per incoraggiare le aziende e le autorità a migliorare le loro performance nell’ambito di svariati temi legati alla sostenibilità. Questo ci aiuta a gestire il rischio nel breve e nel lungo periodo, migliora le nostre conoscenze e competenze in quanto investitori e crea externalità positive, il tutto a vantaggio dei nostri clienti.

Nel 2019 abbiamo compiuto importanti progressi nell’attuazione del nostro approccio globale alla stewardship. Abbiamo pubblicato la nostra **Politica sulla stewardship**, in linea con la Direttiva II sui diritti degli azionisti (SRDII). Nel mese di settembre, abbiamo ospitato assieme al PRI un evento della durata di un giorno dedicato alla politica sulla finanza sostenibile, nel corso del quale abbiamo lanciato la nostra prima **Public Policy Sustainability Strategy**, che illustra la nostra posizione e il processo di interazione con le autorità pubbliche, nonché i temi sui quali ci concentriamo. Tra le altre attività svolte nel corso dell’anno, abbiamo concretizzato questo impegno partecipando attivamente al gruppo di esperti tecnici (TEG) della Commissione Europea.

Il cambiamento climatico è stato uno dei temi chiave del 2019, al centro delle nostre attività di voto e di interazione con le società, con un focus specifico sul tema del lobbying

climatico aziendale. Anche la diversità di genere a livello dei consigli di amministrazione ha avuto un ruolo primario nelle nostre attività di voto; abbiamo votato contro i consigli d’amministrazione che non avessero tra i loro membri almeno una donna, e modificato la nostra politica di voto in modo da alzare al 30%, a partire dal gennaio 2020, la soglia della presenza femminile nei CdA delle aziende con sede in America del nord, Europa, Australia e Nuova Zelanda.

Infine, abbiamo continuato ad ampliare il raggio d’azione delle nostre attività di stewardship, nominando un responsabile della Stewardship per l’Asia, Gabriel Wilson-Otto, che si affianca ad Adam Kanzer, nominato responsabile della Stewardship per l’America nel 2018. Questo ha determinato un significativo incremento delle attività in quelle regioni, rafforzando la nostra leadership globale in termini di azionariato attivo.



“Questo è stato un anno di svolta per le nostre attività di stewardship, con l’ulteriore ampliamento del nostro team per ottenere una presenza globale e realizzare progressi sostanziali sul lobbying climatico e sul fronte delle politiche pubbliche.”

Helena Viñes Fiestas
Global Head of Stewardship and Policy

Engagement aziendale

Numero di aziende coinvolte

219

L'interazione con le aziende e altri emittenti mira a potenziare il valore di lungo termine delle nostre partecipazioni azionarie, promuovendo le prassi migliori per diversi importanti indicatori delle performance in termini di corporate governance, società e ambiente.

Nel 2019, abbiamo concentrato i nostri sforzi su **governance, cambiamento climatico, deforestazione e diritti dell'uomo**.

In tema di Governance

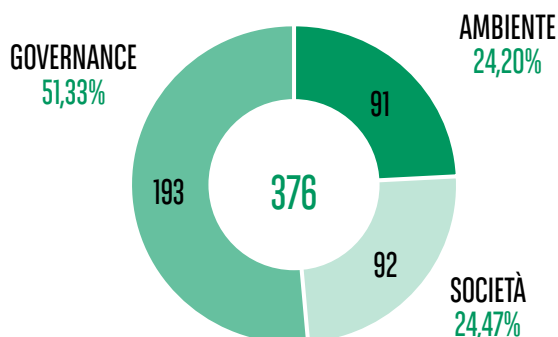
Nel corso dell'annuale "stagione delle assemblee" (proxy season), intratteniamo dialoghi con diverse società - su iniziativa nostra o su richiesta dell'emittente - concentrandoci di norma sulle nostre partecipazioni principali.

Obiettivo di queste interazioni è quello di comunicare la nostra politica di voto al fine di:

- promuovere buone prassi di corporate governance e prepararci per l'assemblea generale dell'emittente
- ottenere maggiori informazioni sulle singole proposte che saranno oggetto di votazione
- esprimere i nostri timori in merito a specifiche delibere in conflitto con la nostra politica di voto

Durante la proxy season del 2019, abbiamo avuto 201 interazioni con 123 aziende, un lieve incremento rispetto al 2018 (119 aziende).

Numero di aziende coinvolte in tema di



Per regione

	FRANCIA	EUROPA (FRANCIA ESCLUSA)	NORD AMERICA	GIAPPONE	ALTRI	TOTALE
AMBIENTE	12	19	14	4	42	91
SOCIETÀ	5	23	24	2	38	92
GOVERNANCE	60	70	20	3	40	193



Nel 2019

39

interazioni di
successo

Nel 2019, 39 interazioni hanno avuto esito positivo, a rappresentare più del 31% del totale, un incremento rispetto al tasso di successo del 27% nel 2018. Consideriamo riuscita un'interazione quando l'azienda in questione ritira la proposta alla quale ci siamo opposti, quando cambiamo il nostro voto a favore della proposta dopo che l'emittente ha modificato la delibera, ovvero nei casi in cui otteniamo ulteriori informazioni.

Esempi di interazioni di successo includono:

- Ottenimento dell'impegno a tenere almeno un incontro del consiglio di amministrazione l'anno senza la presenza di membri esecutivi del consiglio,
- Pacchetti di remunerazione chiari, trasparenti e completi collegati a criteri adeguati, alla strategia e alle performance di lungo termine della società (si veda il nostro approccio alla remunerazione nella **Politica sulla governance e il voto**).

Tuttavia, il potenziale cambiamento della nostra decisione di voto non è l'unico criterio utilizzato per valutare il successo di un'interazione. Una conversazione prima dell'assemblea generale può indurre gli emittenti ad allineare il contenuto delle delibere alla nostra politica di voto, e alcune aziende cambiano le loro prassi negli anni successivi.

CANCOM SE

Quest'anno, Cancom SE ha proposto il rinnovo del mandato di tutti i sei membri del consiglio di amministrazione. Secondo i criteri di indipendenza di BNP Paribas Asset Management, quattro di questi candidati non erano considerati indipendenti, il che avrebbe determinato un livello di indipendenza del 33%, inferiore alla nostra soglia del 50% per le società non controllate.

Questa situazione ci avrebbe indotti a votare contro tutti i membri non indipendenti, conformemente alla nostra politica di voto. Abbiamo quindi comunicato i nostri timori alla società, la quale, due settimane prima dell'assemblea, ha sostituito due candidati da noi non ritenuti indipendenti con due candidati indipendenti, portando il tasso d'indipendenza del consiglio al 67%. Questa proposta modificata rispettava la nostra soglia e abbiamo votato a favore di tutte le (ri)elezioni proposte.

ENEL

Nell'ambito del proprio piano di incentivazione a lungo termine, Enel ha applicato un criterio di performance TSR (Total Shareholder Return) che consentiva l'assegnazione di alcuni premi anche al di sotto del livello mediano. Siamo convinti che i piani di remunerazione dei dipendenti esecutivi debbano essere allineati alle performance di lungo periodo di un'azienda e puntiamo a evitare qualsiasi piano che retribuisca anche gli insuccessi.

Nel 2018, la società aveva proposto un incremento significativo dei salari base e dei premi dei piani a lungo termine senza fornire una spiegazione soddisfacente. Abbiamo ritenuto che questa situazione rappresentasse un'involuzione rispetto alla politica precedentemente in vigore, mentre sussisteva per il piano a lungo termine il rischio di potenziali pagamenti di premi al di sotto del livello mediano. Per questi motivi, abbiamo votato a sfavore sia della politica di remunerazione, sia della proposta relativa al piano di incentivazione di lungo termine.

Dopo aver discusso della questione, Enel ha proposto una nuova politica di remunerazione per il 2019, contenente numerosi miglioramenti dei criteri relativi alla performance ed escludendo qualsiasi retribuzione al di sotto del livello mediano. Pertanto, abbiamo deciso di votare a favore della politica di remunerazione così come del piano di lungo periodo, che è oggi allineato ai nostri criteri.

L'IMPEGNO DI GARANTIRE ACCESSO AGLI AMMINISTRATORI INDIPENDENTI

Uno dei ruoli principali di un consiglio di amministrazione è la supervisione del team dirigente. Il consiglio dovrebbe quindi essere composto da una maggioranza di amministratori indipendenti, che dovrebbero partecipare anche a comitati specifici, quali i comitati di audit, di remunerazione e per le nomine.

Riteniamo che il Presidente del consiglio di amministrazione debba essere indipendente. Tuttavia, in assenza di un presidente indipendente, le società dovrebbero considerare la possibilità di nominare un lead independent director, per assicurare che sussistano i necessari controlli ed equilibri. Per fungere da efficace contrappeso, questo amministratore dovrebbe godere di poteri specifici, tra cui la possibilità di interagire direttamente con gli investitori.

L'accesso degli azionisti al consiglio di amministrazione è una prassi di buona governance consolidata in alcuni paesi, come il Regno Unito, e si sta diffondendo in tutta l'Europa continentale. I codici di governo aziendale della Germania e della Francia, ad esempio, la raccomandano esplicitamente.

Dare agli azionisti l'opportunità di incontrare gli amministratori è coerente con il dovere di questi di assumersi responsabilità nei confronti degli azionisti che li hanno nominati. A nostro avviso, la possibilità di accedere ai membri del consiglio offre l'opportunità di sollevare timori di qualsiasi tipo, quando necessario.

Poiché si tratta di una buona prassi, stiamo interagendo con le aziende al fine di promuovere ed espandere l'opportunità per gli azionisti di interagire con gli amministratori indipendenti.

Nel 2019, abbiamo intrapreso un dialogo diretto con un amministratore indipendente presso 33 società: Air Liquide, Alstom, Applus, Banco Santander, Bayer, BBVA, BNP Paribas, Cap Gemini, Clinigen Group, Compagnie de Saint Gobain, CRH, Danone, Deutsche Boerse, Engie, Eni SpA, Faurecia, Fineco Bank, Fresenius Medical Care, Hibernia, ING, Inmarsat, Kering, Reckitt Benckiser, Rexel, RWE, Schneider Electric, Scor SE, Siemens, Sunrise Communication Group AG, Tele2, Valeo, Veolia Environnement e Vinci.

ALTRE ATTIVITÀ NEL 2019

- I nostri principi di governance sostengono fermamente la struttura "una azione, un voto". Siamo pertanto preoccupati a fronte della diffusione di azioni a duplice classe negli Stati Uniti, laddove un fondatore o un esiguo gruppo di individui possono detenere il controllo di una percentuale sproporzionata di azioni con diritto di voto relativamente alla loro partecipazione nella società. Abbiamo colto l'opportunità di sollevare questo nostro timore con Lyft, società di ride-sharing, in una lettera inviata al CEO prima dell'IPO. La lettera era stata coordinata da CTW Investment Group e controfirmata da investitori responsabili della gestione di 3.200 miliardi di USD.
- Siamo attivamente coinvolti all'interno di reti di investitori focalizzate sull'attuazione di una solida governance aziendale in tutti i mercati. Siamo membri dei comitati di "Shareholder rights" e "Global Network of Investor Associations" dell'International Corporate Governance Network (ICGN).
- In Europa il nostro responsabile della Corporate Governance presiede il Comitato "Corporate Governance" dell'associazione dei gestori patrimoniali francesi (AFG) e partecipiamo al comitato d'investimento di Eumedion e al gruppo di lavoro dedicato alle tematiche ESG di LeaderXXchange.
- Negli Stati Uniti, siamo entrati nel Council of Institutional Investors (CII), e il nostro Head of Stewardship per l'America è stato nominato nel comitato di consulenza sulla corporate governance del CII per il 2020, oltre a essere membro del 2020 Harvard Institutional Investor Forum Advisory Council.
- Nell'Asia-Pacifico, siamo membri della Asian Corporate Governance Association (ACGA) e il nostro Head of Stewardship per la regione è membro dei gruppi di lavoro ACGA per il Giappone e la Cina.

I suddetti titoli sono menzionati al solo scopo illustrativo e non costituiscono quindi una sollecitazione all'acquisto né una consulenza o raccomandazione d'investimento.

Transizione energetica

CAMBIAMENTO CLIMATICO

In quanto partner fiduciari incaricati di gestire nel lungo periodo i patrimoni dei nostri clienti, crediamo che la realizzazione dell'obiettivo dell'Accordo di Parigi - mantenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2°C oltre i livelli pre-industriali e impegnarsi per limitarlo a 1,5°C - sia un imperativo. Un insuccesso in questo senso avrebbe conseguenze nefaste sui mercati dei capitali, sul valore dei portafogli e sulle vite dei titolari effettivi, soprattutto in un'ottica di lungo periodo.

La nostra **Global Sustainability Strategy** illustra dettagliatamente l'obiettivo di apportare un contributo sostanziale alla transizione energetica verso un'economia a basse emissioni di carbonio, e uno dei modi per realizzarlo è incoraggiare le società in cui investiamo ad allineare le loro strategie con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Uno sforzo che compiamo attraverso il nostro impegno di lungo termine nella gestione costruttiva dei beni dei nostri clienti, i nostri voti per procura, le interazioni aziendali e la difesa delle politiche pubbliche.

Nel 2019, abbiamo focalizzato le nostre interazioni con le società in portafoglio sulla transizione verso la generazione di energia elettrica a basse emissioni di carbonio, sull'implementazione della nostra **Politica sul carbone**, rafforzata ed entrata in vigore nel 2020, e sul lobbying climatico delle aziende.

INTERAGIRE CON LE AZIENDE PER ELIMINARE L'USO DEL CARBONE

La nostra **Politica sul carbone** sottolinea l'importanza della transizione verso un futuro a basso carbonio tramite la rapida diminuzione dell'intensità delle emissioni dovute alla generazione elettrica, in linea con uno scenario ben al di sotto dei 2°C. Nel corso del 2019, abbiamo analizzato e interagito con le società in portafoglio al fine di confermare l'intensità delle loro emissioni dovute alla generazione elettrica, e per valutare la possibilità di lavorare con loro per rendere più ambiziosi i loro obiettivi di decarbonizzazione. Attraverso questo processo, abbiamo identificato cinque aziende nella regione dell'Asia-Pacifico con le quali continueremo a collaborare nel 2020 per aiutarle a ridurre l'intensità delle emissioni dovute alla generazione di elettricità. Le altre utility elettriche che abbiamo identificato come non conformi con l'intensità di carbonio prevista nello Scenario di sviluppo sostenibile 2017 della AIE sono state escluse dai nostri portafogli, conformemente alla nostra politica.

TENAGA NASIONAL BERHAD

Tenaga Nasional Berhad è stata segnalata per una potenziale esclusione dal nostro universo d'investimento a causa dell'intensità delle emissioni dovute alle attività di generazione elettrica. Abbiamo interagito con l'azienda per incoraggiare un abbandono più rapido e aggressivo della generazione di energia alimentata a carbone e la divulgazione di analisi e informazioni coerenti con le raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD). La società ha risposto positivamente e sta conducendo analisi di scenari climatici e migliorando la propria informativa in linea con le raccomandazioni della TCFD, oltre ad aver intrapreso un'analisi interna che potrebbe accelerare la dismissione degli impianti alimentati a carbone. Alla luce della risposta dell'azienda e della credibilità degli impegni assunti per ridurre le attività alimentate a carbone, abbiamo deciso di non inserirla nella lista delle esclusioni e di continuare le nostre interazioni per promuovere ulteriori miglioramenti del percorso verso la decarbonizzazione.

CLIMATE ACTION 100+

Una componente importante della nostra strategia di stewardship è la partecipazione attiva all'iniziativa **Cli-mate Action 100+** (CA100+), uno sforzo collettivo di un gruppo di investitori istituzionali per interagire con i principali emettitori di gas effetto serra al mondo.

In Europa, interagiamo attivamente con sette aziende, tra cui Saint Gobain e Repsol, e dialoghiamo con altre, come Renault e Air France.

Nel 2019, l'iniziativa Science Based Targets (SBT) ha approvato la strategia climatica 2030 di Renault, la quale è diventata la prima azienda del settore auto ad ottenere l'approvazione SBT degli obiettivi Scope 1, Scope 2 e Scope 3 di riduzione del carbonio. Saint-Gobain ha annunciato il proprio impegno a raggiungere lo zero netto entro il 2050.

Le compagnie aeree sono tra le fonti di emissioni di gas serra in più rapida crescita al mondo. Le emissioni dirette del settore dell'aviazione rappresentano circa il 3% del totale delle emissioni di gas serra della UE e più del 2% delle emissioni globali. In altre parole, se

l'aviazione globale fosse un Paese, sarebbe classificato tra i primi 10 emettitori. A lungo esentato dalla maggior parte delle politiche pubbliche, il settore è ora oggetto dell'attenzione dei regolatori e degli investitori. Nel 2019 abbiamo interagito con alcune compagnie aeree, tra cui Air France, come primo passo per intensificare il nostro focus su questo settore critico.

Uno studio condotto nel marzo 2019 da **Transition Pathway Initiative (TPI)** e sostenuto da BNP Paribas Asset Management ha rilevato che nessuna delle 20 compagnie aeree esaminate aveva dichiarato chiaramente e dettagliatamente in che modo intendesse ridurre le emissioni dei propri voli dopo il 2025.

Molte compagnie hanno stabilito target settoriali per ridurre le emissioni, incoraggiate dagli impegni della International Civil Aviation Organisation (ICAO) e della International Air Transport Association (IATA): crescita carbon-neutral a partire dal 2020 e riduzione del 50% delle emissioni nette di CO₂ entro il 2050. Non è ancora chiaro, tuttavia, in che modo intendano ridurre le emissioni

dei propri voli.

Air France ha compiuto buoni progressi e stabilito obiettivi in linea con la strategia sul cambiamento climatico della IATA. L'approccio dell'azienda di basa sull'ammodernamento della flotta, sui combustibili sostenibili e sulla compensazione delle emissioni di anidride carbonica. Pur avendo accolto con favore questi annunci, necessitiamo di chiarimenti in merito ai singoli contributi di questi tre fattori. La compensazione non può sostituire una chiara strategia di riduzione delle emissioni, tanto più che il budget di anidride carbonica della AIE per il trasporto aereo non prevede l'utilizzo di compensazioni. Saranno pertanto necessari cambiamenti più fondamentali e strategici e intendiamo proseguire il nostro dialogo con la società.

FOCUS SU REPSOL

Nel 2019, uno dei risultati più degni di nota da noi conseguiti grazie all'engagement è stato l'annuncio di Repsol dell'obiettivo di raggiungere lo zero netto entro il 2050, attraverso una serie di ambiziosi target di riduzione delle emissioni. Repsol ha conseguentemente rettificato le proprie ipotesi sui prezzi del petrolio e del gas in modo che fossero coerenti con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, il che si è tradotto nella riduzione di valore di alcuni asset, per un importo di circa €4,8 miliardi. Abbiamo per anni intrattenuto un dialogo attivo e produttivo con Repsol, che abbiamo intensificato di comune accordo l'anno scorso, quando si sono tenute numerose discussioni approfondite, compresi alcuni incontri separati con il Presidente e il CEO della società. Impegnandosi a conseguire gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, Repsol ha intrapreso un'azione lodevole e coraggiosa, esercitando pressioni anche sui concorrenti e alzando gli standard all'interno del proprio settore. Alcuni mesi dopo, BP ha annunciato misure simili, a indicare gli importanti cambiamenti in corso nel settore del petrolio e gas. Accogliamo con favore questi annunci e siamo felici di poter continuare a lavorare con queste aziende all'implementazione dei loro ambiziosi target di zero emissioni nette.

Negli Stati Uniti, partecipiamo attivamente, nell'ambito dell'iniziativa CA100+, al dialogo con Exxon Mobil e tre società di utility elettriche: Southern Company, Duke Energy e Dominion. Abbiamo recentemente deciso di partecipare a tre altre interazioni di CA100+, con Chevron, Delta Airlines e United Airlines.

L'elettricità pulita ha un ruolo chiave nella transizione verso una società a basse emissioni di carbonio, pertanto, accogliamo con molto favore gli impegni pubblici assunti da 16 utility statunitensi di raggiungere zero emissioni nette di gas serra entro il 2050, se non prima. Dieci di questi impegni sono stati assunti nel 2019, incluso quello di Duke Energy, il che rappresenta un importante passo avanti nell'arco di un periodo molto breve. Nonostante Southern Company non abbia annunciato pubblicamente un impegno a raggiungere la neutralità, il nostro dialogo con l'azienda è stato estremamente onesto e produttivo, con discussioni dettagliate circa gli sforzi compiuti per ridurre le emissioni di gas serra, le difficoltà di raggiungere lo zero netto e le misure che la società sta attuando per superarle. Southern Company ha anche condizionato una parte della remunerazione del CEO alla

realizzazione di target climatici, sebbene il nostro gruppo di investitori abbia sollevato numerose domande per meglio comprendere come funzioneranno tali obiettivi nella pratica.

La nostra interazione collettiva con Exxon Mobil rimane invece difficoltosa. Assieme ad altri investitori, abbiamo presentato una proposta degli azionisti con la richiesta di informazioni in merito ai target di emissione di gas serra nel breve, medio e lungo termine, in linea con gli obiettivi stabiliti dall'Accordo di Parigi. La proposta non è stata presentata all'assemblea generale annuale del 2019, in quanto la Securities and Exchange Commission (SEC) ha accettato la richiesta dell'azienda di escluderla dalla propria dichiarazione di delega. Abbiamo quindi manifestato i nostri dubbi in merito alla decisione firmando una lettera indirizzata alla SEC assieme ad altri azionisti, in rappresentanza di 9.500 miliardi di USD di attivi in gestione. Abbiamo espresso il nostro voto contrario all'intero consiglio di amministrazione, al fine di esplicitare i nostri timori in merito alla strategia della società sul cambiamento climatico.

Nell'Asia-Pacifico, siamo co-lead in un'interazione con PTT Public Company

Limited (Thailand) e siamo recentemente diventati co-lead delle interazioni con Power Assets Holdings e Sinopec. Abbiamo intrapreso un impegno collaborativo con PTT Public Company Limited (Thailand) nell'ambito dell'iniziativa CA100+, che ha contribuito a migliorare l'informativa sulla politica climatica divulgata dalla società, tramite la pubblicazione di una relazione (in linea con le raccomandazioni della TCFD) nella quale la società esprime l'intenzione di allineare la propria strategia agli obiettivi dell'Accordo di Parigi. L'impegno è stato evidenziato nel progress report della CA100+ come esempio di successo dell'iniziativa nella regione Asia-Pacifico. Saremo felici di lavorare con l'azienda e gli altri investitori a questa iniziativa.

LOBBYING AZIENDALE SUL CLIMA

Le attività di lobbying aziendale non conformi alla realizzazione degli obiettivi dell'Accordo di Parigi presentano rischi considerevoli per gli investitori e rischi sistemici per le economie, dal momento che eventuali ritardi nell'implementazione dell'Accordo aumentano i rischi fisici del cambiamento climatico, costituiscono una minaccia per la stabilità economica e introducono incertezze e volatilità nei nostri portafogli. Particolarmente preoccupanti sono le associazioni di categoria e le organizzazioni politicamente attive che rappresentano le aziende, ma che troppo spesso ostacolano il progresso. Crediamo che il lobbying climatico in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi possa mitigare questi rischi e contribuire in positivo al valore di lungo periodo dei nostri portafogli d'investimento.

Nel 2018, abbiamo lavorato con la Chiesa d'Inghilterra e AP7 alla pubblicazione di un set di **Aspettative degli investitori**

europei sul lobbying climatico delle aziende, che ha costituito la base di una serie di interazioni condotte nel 2019 con le 57 società europee appartenenti a CA100+. Queste si sono tradotte in una serie di proposte degli azionisti, due delle quali sono state presentate a BMW e Volkswagen nel 2019 per richiedere maggiore trasparenza e coerenza nelle pratiche di lobbying, nonché la conformità con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Entrambe le aziende hanno rifiutato di aggiungere le proposte all'ordine del giorno delle loro assemblee generali annuali, adducendo motivi legali. Abbiamo di conseguenza votato contro il discarico della direzione e dei consigli di supervisione di entrambe le aziende.

Volkswagen si è successivamente impegnata a intraprendere una revisione delle proprie pratiche di lobbying climatico e, in seguito, ha minacciato di abbandonare il VDA, l'influente lobby del settore auto tedesco, in virtù del non alli-

neamento con gli obiettivi di Parigi. Oltre a Volkswagen, gli investitori hanno raggiunto accordi con sedici grandi aziende europee, incluse BP, Shell, Total e Repsol. Abbiamo partecipato a molte di queste attività di engagement, ma siamo stati determinanti ai fini dell'ottenimento degli impegni di Total e Repsol.

Repsol ha pubblicato una **dichiarazione di impegno sulle politiche pubbliche per il cambiamento climatico**, nella quale sono trattate tutte le aree coperte dalle Aspettative degli investitori. La società si è impegnata a sostenere e promuovere l'attuazione di efficaci misure a favore di tutte le politiche pubbliche atte a realizzare gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Nel 2020, la società pubblicherà una revisione delle proprie posizioni in materia di politiche pubbliche, di impegni e affiliazioni, nonché una valutazione delle posizioni politiche delle associazioni di categoria alle quali appartiene.

LE ASPETTATIVE DEGLI INVESTITORI IN MATERIA DI LOBBYING

Le aspettative degli investitori contengono questi quattro elementi chiave:

- 1.** Lobbying positivo, in linea con l'Accordo di Parigi,
- 2.** Formulazione di solide procedure di governo aziendale, che prevedano anche un processo per assicurare che il lobbying diretto e indiretto (ossia tramite l'appartenenza alle associazioni di categoria) sia coerente con l'Accordo di Parigi,
- 3.** Intervento in caso di disallineamento,
- 4.** Trasparenza.

I suddetti titoli sono menzionati al solo scopo illustrativo e non costituiscono quindi una sollecitazione all'acquisto né una consulenza o raccomandazione d'investimento.

Total ha pubblicato i **risultati della valutazione condotta sulle posizioni in termini di lobbying** di circa 30 associazioni settoriali alle quali appartiene, dichiarando se queste fossero allineate o meno con le proprie posizioni. A seguito di tale analisi, la società ha deciso di non rinnovare la propria appartenenza all'associazione American Fuel & Petrochemical Manufacturers, in virtù delle posizioni divergenti sulle politiche climatiche. Total si è impegnata a supportare e promuovere risultati che siano allineati all'Accordo di Parigi, a farlo in modo trasparente e a intervenire nelle situazioni in cui gli impegni non sono conformi alle posizioni pubbliche. Incoraggiamo ora Total a fare il passo successivo e introdurre procedure di governo aziendale più solide, inclusi il monitoraggio e la revisione - sotto il controllo del consiglio di amministrazione - per assicurare coerenza all'interno di tutta l'organizzazione, con le parti terze e in tutte le aree geografiche.

Nel 2019, abbiamo lavorato con Ceres e Boston Trust Walden, estendendo i nostri sforzi anche agli Stati Uniti. A settembre, siamo stati tra i principali firmatari di **una lettera inviata ai maggiori emettitori di gas serra negli Stati Uniti** per conto di duecento investitori istituzionali, responsabili della gestione di un totale di 6.500 miliardi di USD. La lettera presentava la nostra aspettativa collettiva che queste aziende allineassero le rispettive attività di lobbying agli obiettivi dell'Accordo di Parigi e che gli eventuali disallineamenti con le attività delle associazioni di categoria venissero affrontati e risolti in modo costruttivo e trasparente. In seguito, più della metà delle aziende ha fornito risposte sostanziali o accusato ricevuta della lettera

Nel mese di settembre, siamo stati tra i principali firmatari di una lettera ai maggiori emettitori corporate di gas effetto serra negli Stati Uniti. Più della metà di queste aziende si è dichiarata aperta al dialogo.

dichiarandosi disposta al dialogo.

A dicembre, abbiamo compiuto un passo ulteriore e formulato una nuova proposta degli azionisti, presentata a quattro società che non avevano risposto alla nostra lettera (o avevano risposto in modo inadeguato) e che hanno un ruolo particolarmente influente sulla direzione futura delle politiche pubbliche statunitensi in materia di clima: Exxon Mobil, Chevron, Delta Airlines e United Airlines. Abbiamo un ruolo centrale nell'engagement con tutte queste aziende.

Nel 2020, abbiamo intrapreso un dialogo nella speranza di poter raggiungere un accordo e ritirare la nostra proposta. Exxon è stata autorizzata dalla Securities and Exchange Commission a omettere la proposta dalla dichiarazione di delega, a causa della verbosità delle nostre obiezioni scritte. Le nostre proposte alle altre tre società saranno messe al voto nel corso delle rispettive assemblee annuali se non riusciremo a raggiungere un accordo.

Pratiche di prestito responsabili

In Asia, abbiamo incontrato cinque grandi banche per incoraggiare l'adozione di pratiche di prestito responsabili relativamente alle attività che hanno un impatto sul clima, e l'esecuzione e la divulgazione di analisi di scenari sul cambiamento climatico coerenti con le raccomandazioni della TCFD. Le discussioni sono ancora agli stadi iniziali, ma diverse società hanno dimostrato un grande impegno dichiarandosi disposte a migliorare le procedure di analisi e divulgazione del rischio.

Sostenibilità ambientale

DEFORESTAZIONE

Nel corso degli ultimi vent'anni, la deforestazione è aumentata in modo costante. Oltre a costituire una minaccia per le comunità indigene e le economie locali, la deforestazione è anche uno dei principali fattori responsabili del cambiamento climatico, nonché un'importante causa della perdita di biodiversità. Sia il cambiamento climatico che la perdita di biodiversità sono associati all'aumento e alla crescente frequenza dei focolai di malattie.

Negli ultimi tre anni, abbiamo lavorato attraverso la **Investor Initiative for Sustainable Forests** - una collaborazione tra Ceres e PRI - per incoraggiare le aziende a mettere fine alla deforestazione tramite le loro supply chain globali. Attualmente, siamo soprattutto concentrati sulle supply chain dell'allevamento di bestiame e della produzione della soia, partendo dalle regioni dell'Amazzonia e del Cerrado in Brasile.

Abbiamo anche proseguito le nostre interazioni positive con Carrefour e

avviato un dialogo con KraftHeinz, Kellogg's, Mondelez, Pepsi, Minerva e Cencosud. Un'area di grande attenzione delle nostre discussioni con Pepsi è l'impegno della società nei confronti dell'agricoltura sostenibile e, soprattutto, il suo approccio all'uso dei pesticidi nella supply chain globale.

Un denominatore comune di tutte queste discussioni è la capacità delle aziende di ricostruire la filiera della soia fino al produttore agricolo e quella della carne di manzo fino al luogo di nascita dell'animale. In virtù della complessità della catena di approvvigionamento del bestiame in Brasile, la tracciabilità completa continua a non essere possibile, malgrado gli impegni che le aziende hanno assunto nei confronti di Greenpeace da più di dieci anni. Questo è il tema centrale della nostra interazione continuativa con Minerva.

Carrefour, che è sempre stata particolarmente aperta e disponibile al dialogo, ha adottato una strategia esaustiva e dettagliata volta a proteggere le foreste. La società dimostra un buon livello di informativa relativamente al sourcing della soia e della carne di manzo nelle aree a rischio deforestazione. Carrefour

può tracciare i propri acquisti di carne bovina fino alle aziende di ingrasso tramite l'uso di strumenti di georeferenziazione, ma non è ancora in grado di monitorare tutti i fornitori indiretti, una sfida che richiederà la risposta di molteplici stakeholder; dal governo, al settore nel suo insieme fino agli allevatori. Il monitoraggio rimane la principale sfida per Carrefour e altre aziende.

RISCHI SISTEMICI

I rischi sistemici richiedono risposte collettive. Nell'ambito dei nostri sforzi di sensibilizzazione sulla crisi della biodiversità, durante la Climate Week abbiamo co-ospitato con Christian Brothers Investment Services nei nostri uffici di New York un incontro che ha riunito importanti scienziati, investitori e legislatori per intavolare un dialogo e capire ciò che possiamo fare insieme. Proseguiremo queste discussioni nel 2020 e continueremo a lavorare assieme ad altri operatori per sviluppare una strategia di impegno aziendale focalizzata sulla tutela della **salute dell'uomo e del pianeta**.

Uguaglianza

TECNOLOGIA DIRITTI DELL'UOMO

Vista la crescente dipendenza da Internet e dai dispositivi mobili per intraprendere attività politiche e commerciali, per restare informati e per esprimere le nostre opinioni, la crescita e lo sviluppo di queste tecnologie nel lungo periodo dipenderanno in misura sempre maggiore dalla protezione dei diritti fondamentali alla libertà di espressione e alla privacy.

LA GLOBAL NETWORK INITIATIVE

La GNI riunisce le seguenti aziende: BT, Ericsson, Facebook, Google, Microsoft, Millicom, Nokia, Orange, Telefonica, Telenor Group, Telia Company, Verizon Media e Vodafone Group. BNPP AM è entrata a farne parte nel 2019 e il nostro Head of Stewardship per la regione America siede nel suo consiglio di amministrazione.



La Global Network Initiative è una partnership senza precedenti tra aziende, investitori, organizzazioni per i diritti umani e studiosi, che punta a difendere la libertà di espressione e la privacy quando le società del settore ICT si trovano a dover rispondere a richieste governative che potrebbero violare questi diritti fondamentali.

Adam Kanzer

Head of Stewardship for the Americas.
Co-fondatore e membro del consiglio di amministrazione di Global Network Initiative

I suddetti titoli sono menzionati al solo scopo illustrativo e non costituiscono quindi una sollecitazione all'acquisto né una consulenza o raccomandazione d'investimento.

24,9

Milioni di persone nel mondo si trovano oggi in situazioni di lavoro forzato

Ogni due anni, le aziende che appartengono all'iniziativa si sottopongono a un processo di valutazione indipendente e volontario per verificare l'adeguatezza dei loro sforzi in buona fede ai fini dell'implementazione di Principi GNI sulla libertà di espressione e la privacy. Il processo prevede discussioni riservate su casi specifici, incluse le eventuali situazioni in cui le aziende sono riuscite a respingere specifiche richieste governative, nonché i casi nei quali il processo decisionale dell'azienda si è rivelato inadeguato. La valutazione finale delle singole aziende è responsabilità del consiglio del GNI. Nel 2019 abbiamo partecipato attivamente a queste valutazioni, che sono durate tutto l'anno e ci hanno visti analizzare quattro società Internet, sei società di telecomunicazioni e una costruttrice di hardware. Il GNI prevede di pubblicare una relazione sui risultati di queste valutazioni nel 2020.

LAVORO FORZATO

Il diritto a Internet senza censure, per quanto di importanza critica, può sembrare un lusso astratto a una persona che ha abbandonato il proprio Paese con la promessa di un buon posto di lavoro, per ritrovarsi a dover lavorare per rimborsare un'agenzia di reclutamento senza poter più utilizzare il proprio passaporto. Per quanto risulti difficile accettare l'idea che nel 21mo secolo esista ancora la schiavitù, l'Organizzazione internazionale del Lavoro (ILO) stima che 24,9 milioni di persone nel mondo si trovano oggi in situazioni di lavoro forzato, generando 150 miliardi di USD di profitti illegali nel settore privato. I lavoratori migranti sono particolarmente vulnerabili e nessuna supply chain aziendale è immune da questi abusi.

Per questo motivo ci siamo uniti ad altri 134 investitori istituzionali, responsabili della gestione di 5.000 miliardi di USD, firmando una dichiarazione pubblica degli investitori emanata da **Know the Chain** (KTC), un progetto di Humanity

United, per sensibilizzare sulle sorti dei lavoratori migranti e comunicare alle aziende le nostre aspettative.

In partnership con Interfaith Center on Corporate Responsibility e altri investitori istituzionali, abbiamo avviato un'interazione con tre società del settore dell'elettronica che avevano ricevuto i punteggi più bassi nell'ultimo **benchmark settoriale ICT**, un prezioso strumento di valutazione degli sforzi delle aziende nella lotta al lavoro forzato.

Nell'ambito di queste discussioni, ci prefiggiamo innanzitutto di capire se la società in questione sia consapevole di queste problematiche e quali misure stia adottando per risolverle. Abbiamo rilevato che il grado di consapevolezza varia in modo significativo tra le diverse società. Forniamo inoltre indicazioni e consulenza in merito allo sviluppo di politiche sui diritti umani, alla divulgazione pubblica e alle procedure di due diligence finalizzate a verificare il rispetto dei diritti umani. Per quanto riguarda i lavoratori migranti, stiamo promuovendo il principio "a spese del datore di lavoro", in quanto nessuno dovrebbe essere costretto a pagare per lavorare. Le aziende devono assicurarsi che vengano rimborsate le commissioni di reclutamento pagate dai lavoratori nelle loro supply chain; inoltre, dovrebbero divulgare questi dati al pubblico. La divulgazione del rimborso delle commissioni di reclutamento è una delle prassi principali che da diversi anni incoraggiamo altre aziende ad adottare.

Nell'ambito di due interazioni, abbiamo fornito assistenza nella preparazione di proposte degli azionisti presentate dai nostri colleghi di Friends Fiduciary, e abbiamo aiutato a negoziare le condizioni di ritiro. Ad esempio, la costruttrice di hard disk per computer Western Digital, è stata molto reattiva ai nostri timori e, tra le altre misure intraprese, ha modificato

le responsabilità del Consiglio di Amministrazione - includendo il controllo del rispetto dei diritti umani - e ha migliorato drasticamente la divulgazione di informazioni al pubblico. Una proposta alla quale abbiamo collaborato per Microchip ha ottenuto un voto di maggioranza, un evento molto raro. Pur non avendo presentato alcuna proposta su questo tema, abbiamo votato costantemente a favore delle proposte in tema di diritti umani presentate da altri investitori.

Tra le società con le quali abbiamo interagito in materia di diritti umani nella supply chain figurano Broadcom, Microchip, Western Digital, Tapestry, Wolverine Worldwide, Apple, Capri Holdings e Amazon.com.

PRINCIPI DEL GLOBAL COMPACT DELLE NAZIONI UNITE

Ci attendiamo che le aziende, ovunque operino, adempiano ai loro obblighi fondamentali in materia di diritti umani e diritti del lavoro, proteggendo l'ambiente e assicurando sistemi di tutela anticorruzione, in linea con i principi del Global Compact delle Nazioni Unite e con le Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali.

Questi sono framework condivisi - riconosciuti a livello mondiale e applicabili a tutti i settori - basati sulle convenzioni internazionali che regolano i diritti dell'uomo, gli standard lavorativi, la gestione ambientale e la lotta alla corruzione. Intendiamo interagire con le aziende che rischiano di violare uno o più di questi principi ed escludere dai nostri investimenti i principali trasgressori.

VALE

Nel gennaio 2019, è crollata una diga di decantazione degli sterili della miniera Feijão di Vale S.A. a Brumadinho (Brasile). La diga conteneva 12 milioni di metri cubi di rifiuti estrattivi e ha allagato l'area circostante, provocando la morte di più di 250 persone, molte delle quali dipendenti di Vale. In precedenza, nel 2015, un crollo simile si era verificato in un'altra miniera gestita da una joint-venture di Vale. Questi sono considerati gli incidenti industriali peggiori mai avvenuti in Brasile in termini di vittime e danni ambientali.

Vale è quindi nella nostra "watchlist" di aziende che si ritiene abbiano violato uno o più principi del Global Compact delle Nazioni Unite. Ci siamo uniti a un nutrito gruppo di investitori internazionali coordinati dal PRI per intavolare un dialogo con Vale in merito a questi disastri. Abbiamo avuto tre conference call con la direzione della società e un contatto con alcuni rappresentanti della comunità colpita dal crollo della diga di Samarco nel 2015, nel corso del quale abbiamo appreso che il meccanismo di reclamo e il processo di indennizzo dei dati non erano stati particolarmente efficaci. Secondo quanto riferitoci, molti membri della comunità non hanno ancora ricevuto risarcimenti e le persone che avevano perso la casa nel disastro vivono ancora in alloggi temporanei.

La società ha fornito agli investitori informazioni dettagliate sul crollo della diga e sulle azioni intraprese per comprenderne le cause, per tutelarsi da incidenti in futuro, per risarcire i membri delle comunità colpite e per il risanamento ambientale. Sebbene Vale sia stata generalmente disponibile e abbia fornito molte informazioni, sussistono diverse questioni irrisolte sia per l'azienda che per il settore nel suo insieme, dal momento che le dighe di decantazione degli sterili continuano a rappresentare

una minaccia per le comunità locali e l'ambiente. Continueremo a partecipare a questa importante interazione nel 2020.

OBBLIGAZIONI VERDI SOVRANE

Le obbligazioni "verdi" sovrane offrono ai Paesi l'opportunità di collegare i budget fiscali con i contributi definiti a livello nazionale (NDC) in termini di emissioni, presentati in sede dell'Accordo di Parigi. I green bond sovrani garantiscono agli investitori la possibilità di partecipare e impegnarsi in un segmento chiave dei mercati obbligazionari, dal momento che le emissioni sovrane rappresentano più del 40% di tutti i titoli di debito a livello globale.

L'Indonesia, nel contesto dell'Accordo di Parigi, si è impegnata a realizzare un target non condizionato di riduzione del 29% rispetto a uno scenario di attività ordinaria entro il 2030. Nel marzo 2018, la Repubblica dell'Indonesia ha emesso il primo sukuk green sovrano al mondo per contribuire al finanziamento dei propri obiettivi climatici, a cui è seguita, nel febbraio 2019, una seconda emissione. I proventi delle obbligazioni verdi sono stati utilizzati, tra le altre cose, per il finanziamento di energie rinnovabili e di sistemi di trasporto ecologici e per la gestione delle risorse naturali che incrementano il sequestro del carbonio. Tuttavia, non è chiaro se le attività relative all'olio di palma siano state escluse dal raggio d'azione dei proventi obbligazionari, un fatto importante dal momento che la maggior parte delle emissioni di gas serra dell'Indonesia viene generata dall'utilizzo dei terreni collegato alle piantagioni di olio di palma. La nostra interazione con il team di gestione delle emissioni obbligazionarie nel Paese si è incentrata sui criteri di idoneità

relativi alle nuove foreste e piantagioni. Ci hanno assicurato che i proventi non erano finora mai stati destinati a qualsivoglia attività correlata alla silvicoltura. Abbiamo esaminato i rapporti sull'impatto e sulla destinazione dei proventi dell'obbligazione sukuk green del 2018 e, sebbene tutto il capitale fosse stato destinato ad attività ecologiche (nessuna delle quali correlate a silvicoltura o piantagioni), non abbiamo ritenuto adeguate le relazioni informative. In futuro, ci attendiamo un miglioramento della rendicontazione sull'impatto ambientale dei progetti finanziati e intendiamo continuare a monitorare la destinazione dei proventi. I sukuk green emessi dall'Indonesia hanno superato i nostri screening ricevendo un rating neutrale (ossia medio), che li rende idonei all'inclusione nel nostro Green Bond Fund. Inoltre, abbiamo appreso che l'attuale programma di certificazione Indonesian Sustainable Palm Oil (ISPO) verrà riesaminato alla luce delle critiche secondo le quali il regime non sarebbe sufficientemente rigoroso. Le modifiche apportate rassicureranno ulteriormente gli investitori interessati alle opportunità d'investimento nel settore dell'olio di palma in futuro.

Voto per procura

La partecipazione al voto nelle assemblee generali annuali è una componente chiave delle nostre interazioni con le aziende nelle quali investiamo ed è parte integrante del nostro processo d'investimento.

Riesaminiamo la nostra politica di voto annualmente, in modo che rispecchi l'evolvere dei codici di corporate governance e delle prassi di mercato.

POLITICA E RENDICONTAZIONE

La nostra **Politica sulla governance e il voto** chiarisce le nostre aspettative rispetto alle società quotate e il modo in cui adempiamo alle nostre responsabilità in qualità di azionisti. La politica definisce i nostri principi chiave in materia di governo societario e di voto, descrive il nostro processo di voto per delega e illustra le linee guida che, per ogni voce, stanno alla base delle prassi migliori, nonché le problematiche che potrebbero indurci a un voto contrario o all'astensione. Redigiamo anche una **relazione di voto** separata e più dettagliata e tutti i nostri **voti vengono pubblicati, suddivisi per società e per delibera, sul nostro sito Web**.

I principali cambiamenti introdotti nella proxy season del 2019 sono:

1. Nuove regole in merito alla diversità di genere nei consigli di amministrazione: voto contrario all'intero consiglio di amministrazione di cui non faccia parte alcuna donna, conformemente alla nostra **Global Sustainability Strategy**. Nel 2020, irrigidiremo la regola portando la soglia ad almeno il 30% di presenza femminile nei CdA delle aziende in Europa, America del nord e Australia,

2. Rafforzamento dell'impegno a favore di un buon governo aziendale opponendoci ai Chief Executive Officer che operino anche in qualità di Presidenti dei consigli di amministrazione. Accettiamo la combinazione di questi ruoli solo in circostanze molto limitate: i casi in cui la combinazione dei ruoli è temporanea (meno di 2 anni) e per le società a controllo familiare, dove il Presidente/CEO sia indipendente dalla famiglia controllante; in poche altre circostanze limitate, che contribuiscono ad attenuare i nostri timori, potremmo invece astenerci dal voto,

3. Applicazione di standard più elevati per l'elezione del consiglio di amministrazione in America del nord, dove è richiesta l'indipendenza di due terzi del consiglio e la completa indipendenza dei comitati aziendali chiave,

4. Allineamento della politica di voto sulla remunerazione in America del nord con l'approccio adottato in Europa, soprattutto esprimendo sistematicamente un voto contrario all'assegnazione di azioni basata su criteri temporali nei piani di incentivazione di lungo termine dei CEO.



Lavoriamo per incoraggiare le società a offrire più opportunità per tutti, soprattutto alle donne. Una maggiore diversità di genere nei consigli di amministrazione è un primo passo verso una diversità più generale - sociale e professionale - che, a nostro avviso, può migliorare la governance e l'efficienza delle aziende.

Michael Herskovich
Head of Corporate Governance

Statistiche di voto per il 2019

Nell'ambito delle nostre attività di voto, abbiamo votato nel corso di **1.758 assemblee generali**, principalmente in Europa e in America del nord, che rappresentano più del 72% dei voti

a nostra disposizione.

Il nostro tasso di opposizione alle proposte del management è passato dal 22% nel 2018 al 28% nel 2019; un netto incremento principalmente dovuto ai seguenti fattori:

- Implementazione di un'opposizione sistematica ai consigli di amministrazione privi di amministratori donna a livello globale,
- In America del nord, applicazione di uno standard di indipendenza più elevato per i consigli di amministrazione e i comitati aziendali chiave, nonché rafforzamento della nostra politica sulla remunerazione dei dipendenti esecutivi.

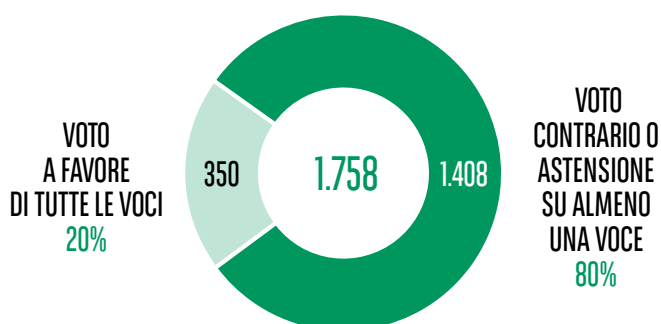
Numero di assemblee in cui abbiamo votato

	Totale	Europa	America del nord	Giappone	Altri
2019	1.758	827	450	121	360
	100%	47,0%	25,6%	6,9%	20,5%
2018	1.464	618	438	126	282
	100%	42,2%	29,9%	8,6%	19,3%
2017	1.490	621	460	115	294
	100%	41,7%	30,9%	7,7%	19,7%

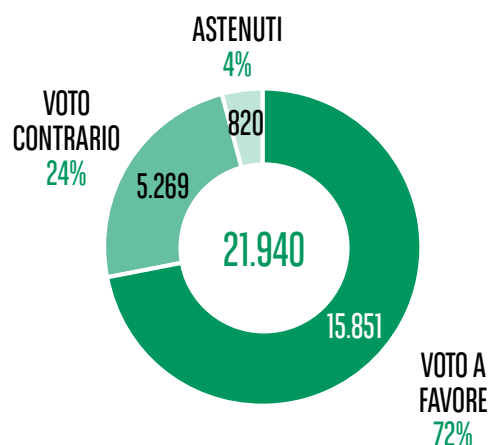
% delle delibere sulle quali abbiamo votato contro il management o ci siamo astenuti



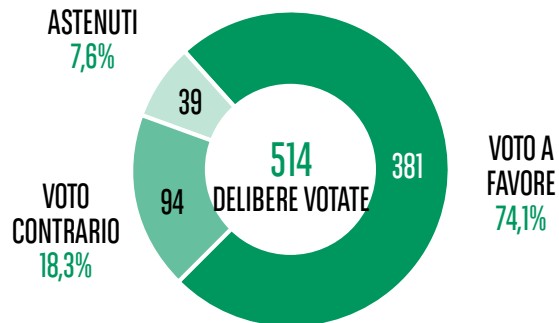
Voti alle assemblee generali



Numero di delibere del management su cui abbiamo votato



Proposte degli azionisti



La nostra opposizione - escludendo le proposte degli azionisti analizzate nel seguito - si concentra prevalentemente in tre aree:

- 1. Remunerazione dei dipendenti esecutivi:** mancanza di trasparenza sulla politica di remunerazione, importi eccessivi o sproporzionati rispetto alla performance dell'azienda; approccio di "remunerazione dell'inefficacia" o remunerazione non orientata al lungo termine;
- 2. Operatività finanziaria:** eccessiva diluizione per gli azionisti correnti o meccanismi anti-acquisizione;
- 3. Elezione del consiglio:** amministratori non indipendenti con un livello generale di indipendenza insufficiente del consiglio, scarsa partecipazione e assenza di amministratori donne.

Conformemente alla nostra politica di voto, ci siamo astenuti sulle delibere riguardanti l'approvazione del bilancio o il discarico laddove la società non aveva fornito informazioni sufficienti in merito a tematiche ambientali e sociali e alle proprie emissioni di gas serra, ovvero nei casi in cui si è ritenuto che la società rischiasse di violare uno o più principi del Global Compact delle Nazioni Unite.

Nel 2019 ci siamo opposti per questi motivi a 61 delibere presso 16 aziende, un incremento sostanziale rispetto al 2018, quando ci eravamo opposti a 16 delibere presso 12 aziende.

FOCUS SULLE PROPOSTE DEGLI AZIONISTI

Le proposte degli azionisti di norma sono contrastate dal management; pertanto, un voto a favore della proposta rappresenta un voto contrario alla raccomandazione del management. Abbiamo votato a favore delle proposte degli azionisti che erano in linea con gli interessi di lungo termine della società e richiedevano azioni giustificate stanti le pratiche aziendali in essere. Tuttavia, ci siamo astenuti nei casi in cui la proposta non era appropriata per la società ovvero quando l'azione richiesta veniva già, nella pratica, implementata. Il nostro tasso di supporto delle proposte degli azionisti è passato dal 68,5% nel 2018 al 74,1% nel 2019, con un forte sostegno delle proposte relative al cambiamento climatico (90,5%).

Nel 2019, ci siamo astenuti in due proposte sul cambiamento climatico, a BP e Shell. BP era oggetto di due delibere correlate al clima: abbiamo supportato la delibera di CA100+ che richiedeva alla società di divulgare informazioni sulla coerenza della sua strategia con l'Accordo di Parigi, ad esempio l'allineamento delle spese in conto capitale per i singoli progetti, la conformità della retribuzione, i target di emissione Scope 1 e Scope 2 e le proiezioni sulle emissioni Scope 3. BP non solo ha supportato la delibera, ma si è impegnata a raggiun-

gere la neutralità carbonica entro il 2050 al più tardi. Ci siamo invece astenuti dal voto sull'altra delibera, che non era associata all'iniziativa CA100+.

Prima dell'assemblea generale annuale, Shell ha adottato il primo target di diminuzione delle emissioni di carbonio nel breve termine, oltre a un obiettivo di impronta carbonica netta volto a ridurre le emissioni (incluse quelle dei suoi clienti, ossia quelle di categoria Scope 3) di circa la metà entro il 2050 e di circa il 20% entro il 2035, rendendo in questo modo superflua la delibera, motivo per il quale ci siamo astenuti.

Le nostre prassi di voto sono state riconosciute dal Financial Times, che ha **sottolineato la nostra strenua opposizione ai voti "say on pay"** negli Stati Uniti, notando come, fra i principali asset manager europei e statunitensi analizzati, noi fossimo quelli che più probabilmente si sarebbero opposti ai pacchetti di retribuzione delle società dell'S&P 500, e da **Majority Action**, che ha sottolineato il nostro solido storico di voto nella sua relazione sulle prassi degli asset manager in relazione a voti chiave correlati al cambiamento climatico negli Stati Uniti.

Politiche pubbliche

EUROPA

Nel 2019, la finanza sostenibile è stata caratterizzata da sempre più interventi da parte delle autorità pubbliche. Il Piano d'azione della Commissione Europea ha rappresentato un punto di svolta nella breve storia della finanza sostenibile, mentre la Tassonomia verde dell'Unione Europea - ossia una classificazione di quali attività economiche siano sostenibili e in quali circostanze - rappresenta il caposaldo di una nuova era, nella quale autorità e organi di sorveglianza sviluppano chiari regimi e quadri di regolamentazione per guidare la transizione verso un'economia a basse emissioni di anidride carbonica.

Stiamo passando da un approccio fatto di sporadici interventi normativi, incentrati su tematiche specifiche, a un regime fatto di riforme politiche sostanziali, complete e generalizzate. Le autorità pubbliche di tutto il mondo, dalla regione ASEAN al Canada, stanno elaborando strategie finanziarie sostenibili a livello nazionale e regionale.

Parallelamente, e anche in conseguenza di ciò, gli investitori sono sempre più coinvolti e consapevoli delle politiche pubbliche. BNP Paribas Asset Management è stata un'importante voce guida e precursore in quest'area, e da tempo sosteniamo che la finanza sostenibile debba diffondersi e divenire

prassi comune per tutti gli operatori finanziari.

Nel settembre 2019, abbiamo co-ospitato con il PRI la prima giornata degli investitori dedicata alle politiche di finanza sostenibile, nel corso della quale abbiamo lanciato la nostra **Public Policy Stewardship Strategy on Sustainability**. La strategia definisce le nostre priorità di supporto delle politiche pubbliche per i prossimi anni e in quale modo queste sono allineate alla nostra Global Sustainability Strategy. Inoltre, riporta le associazioni di categoria e i gruppi di lavoro orientati alle politiche pubbliche ai quali apparteniamo.

I nostri sforzi di promozione e sostegno si sono concentrati su tre aree principali:

1. L'implementazione di roadmap politiche ambiziose sulla finanza sostenibile, a livello globale o regionale e, in modo particolare, il piano d'azione della Commissione Europea sul finanziamento della crescita sostenibile;
2. Lo sviluppo della tassonomia UE come base per un sistema globale condiviso di classificazione delle attività sostenibili;
3. La divulgazione obbligatoria di informazioni significative sulla sostenibilità in tutti i mercati, ivi incluse le raccomandazioni della task force sull'informatica correlata al clima (TCFD).

La Commissione Europea ha istituito: un Gruppo di esperti tecnici sulla finanza sostenibile (TEG) per farsi assistere nell'elaborazione di un sistema di classificazione - la cosiddetta tassonomia UE - per stabilire se un'attività economica sia sostenibile dal punto di vista ambientale; uno Standard sulle obbligazioni verdi della UE; metodologie per l'elaborazione di benchmark di riferimento climatici a livello della UE e informative riferite a tali benchmark; e una serie di direttive per migliorare la divulgazione delle informazioni correlate al clima da parte delle aziende. Il nostro Global Head of Stewardship and Policy è uno dei 35 rappresentanti della società civile, del mondo accademico, del settore aziendale e del settore finanziario che offrono questa consulenza alla UE. Le **relazioni del TEG** fungeranno da base per tre nuovi standard europei - EU Green Bond, Climate Transition e Paris Aligned Benchmarks - e per l'aggiornamento delle attuali linee guida per le aziende in merito alle informazioni che sono tenute a divulgare nell'ambito della Direttiva sulla rendicontazione non finanziaria. Siamo anche membri del gruppo di lavoro Ecolabel e abbiamo contribuito all'elaborazione di numerose politiche, tra cui la revisione della Direttiva sulla rendicontazione non finanziaria.

Nel settembre 2019, abbiamo co-ospitato con il PRI la prima giornata degli investitori dedicata alle politiche di finanza sostenibile.



Oltre a contribuire all'elaborazione della nuova tassonomia, abbiamo organizzato, o partecipato a, più di quaranta workshop ed eventi nel corso del 2019. Il nostro obiettivo è stato quello di dare accesso alla formulazione della tassonomia anche alle aziende e ad altri operatori finanziari, condividendo le nostre conoscenze e raccogliendo feedback. Abbiamo anche condotto numerose interviste con i mezzi di comunicazione e pubblicato articoli sul tema. Il nostro supporto attivo e trasparente per la Tassonomia UE è stato sottolineato da una [ricerca pubblicata da InfluenceMap](#) dopo aver valutato cinquanta dei principali gruppi finanziari in Europa.

Nel 2019 l'*Autorité des Marchés Financiers* (AMF) ha creato il proprio gruppo di esperti, [il Comité de Climat et Finance Durable](#), per assistere l'autorità di regolamentazione francese nell'espletamento delle proprie mansioni normative e di supervisione correlate alla finanza sostenibile. Il nostro Global Head of Stewardship and Policy è uno dei 24 individui selezionati per il comitato, che ha iniziato il proprio lavoro di consulenza nel settembre 2019.

La Tassonomia: una pietra miliare del cambiamento. Definisce un chiaro percorso di transizione di diverse attività economiche e, in questo modo, aiuta le aziende e gli investitori a pianificare e divulgare i propri sforzi a favore della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile. Per gli asset manager come noi, la Tassonomia diventerà uno strumento preziosissimo ai fini della creazione di portafogli verdi e dell'engagement con le aziende. Consentirà inoltre una rendicontazione coerente sulle attività verdi tra i diversi fondi, permettendo agli investitori di effettuare una comparazione tra pari.

Helena Viñes Fiestas

Global Head of Stewardship and Policy,
Membro del Gruppo di esperti tecnici
della Commissione Europea sulla Finanza
sostenibile

ASIA-PACIFICO

Nella regione Asia-Pacifico, i governi e le autorità di regolamentazione hanno intrapreso negli ultimi 12 mesi numerose iniziative volte alla divulgazione e alla trasparenza, a incrementare la resilienza delle aziende e delle economie e a sviluppare hub di finanza verde per contribuire a finanziare la necessaria transizione verso prassi aziendali più sostenibili. Queste includono:

- Nuovi requisiti di rendicontazione ESG per le società quotate;
- Misure per arrivare a istituire tassonomie a livello locale o regionale,
- Elaborazione di linee guida per la gestione dei rischi collegati ai criteri ESG, linee guida per gli investimenti verdi e supporto di una rendicontazione che sia in linea con le raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD),
- Creazione o miglioramento delle tassonomie per la classificazione degli investimenti e delle attività aziendali sostenibili.

- la bozza delle Environment Risk Management Guidelines dell'Autorità Monetaria di Singapore,

- la "Environmental, Social and Governance (ESG) Strategy for Hong Kong" del Consiglio per lo sviluppo dei servizi finanziari di Hong Kong, molte raccomandazioni della quale sono state successivamente adottate,

- la relazione di UNEPFI, PRI e Syntao Green Finance sui "Dati ESG in Cina: raccomandazioni sui principali indicatori ESG". Successivamente alla pubblicazione del rapporto, abbiamo tenuto una presentazione su questo tema a circa 300 emittenti di azioni "A" Cina riuniti nella borsa valori di Shenzhen,

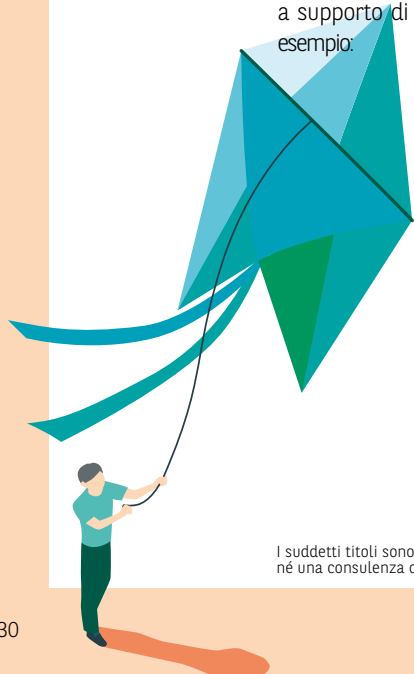
- Armonizzazione delle tassonomie green regionali e globali sulla base della Tassonomia UE e soglie specifiche dei singoli Paesi.



L'Asia-Pacifico continua a mostrare un forte slancio a favore dello sviluppo di ecosistemi di finanza verde e dell'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) finanziariamente rilevanti nella gestione ordinaria degli investimenti.

Gabriel Wilson-Otto
Head of Stewardship Asia-Pacific

Abbiamo preso parte a gruppi di lavoro e contribuito a redigere pubblicazioni a supporto di queste iniziative, ad esempio:



I suddetti titoli sono menzionati al solo scopo illustrativo e non costituiscono quindi una sollecitazione all'acquisto né una consulenza o raccomandazione d'investimento.

GLOBALE

BNP Paribas Asset Management ha giocato un importante ruolo nella promozione e diffusione delle raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD), con due membri della TCFD appartenenti al nostro gruppo. Jane Ambachtsheer, Global Head of Sustainability, e Mark Lewis, Global Head of Sustainability Research, continuano a partecipare agli incontri della Task Force e dei suoi sotto-gruppi di lavoro, approfondendo tematiche quali la necessità di una maggiore attenzione alle emissioni di Scope 3 nella valutazione delle performance e nella rendicontazione.

Ci siamo impegnati a divulgare i nostri investimenti green in linea con la tassonomia alla fine del 2020 e BNP Paribas ha pubblicato la prima **relazione TCFD** quest'anno.

Abbiamo anche analizzato la ricerca Inevitable Policy Response del PRI e lo scenario politico di previsione sviluppato di conseguenza. In quanto Future Maker, stiamo cercando di collaborare efficacemente con altri investitori al fine di incoraggiare l'implementazione da parte



La TCFD è un importante organo globale che fissa gli standard minimi sulla rendicontazione e la governance da parte delle aziende e sulla gestione dei rischi e delle opportunità correlati al clima.

Incoraggiamo i governi di tutto il mondo a includere le raccomandazioni della TCFD nell'ambito dei loro requisiti di rendicontazione aziendale.

Jane Ambachtsheer

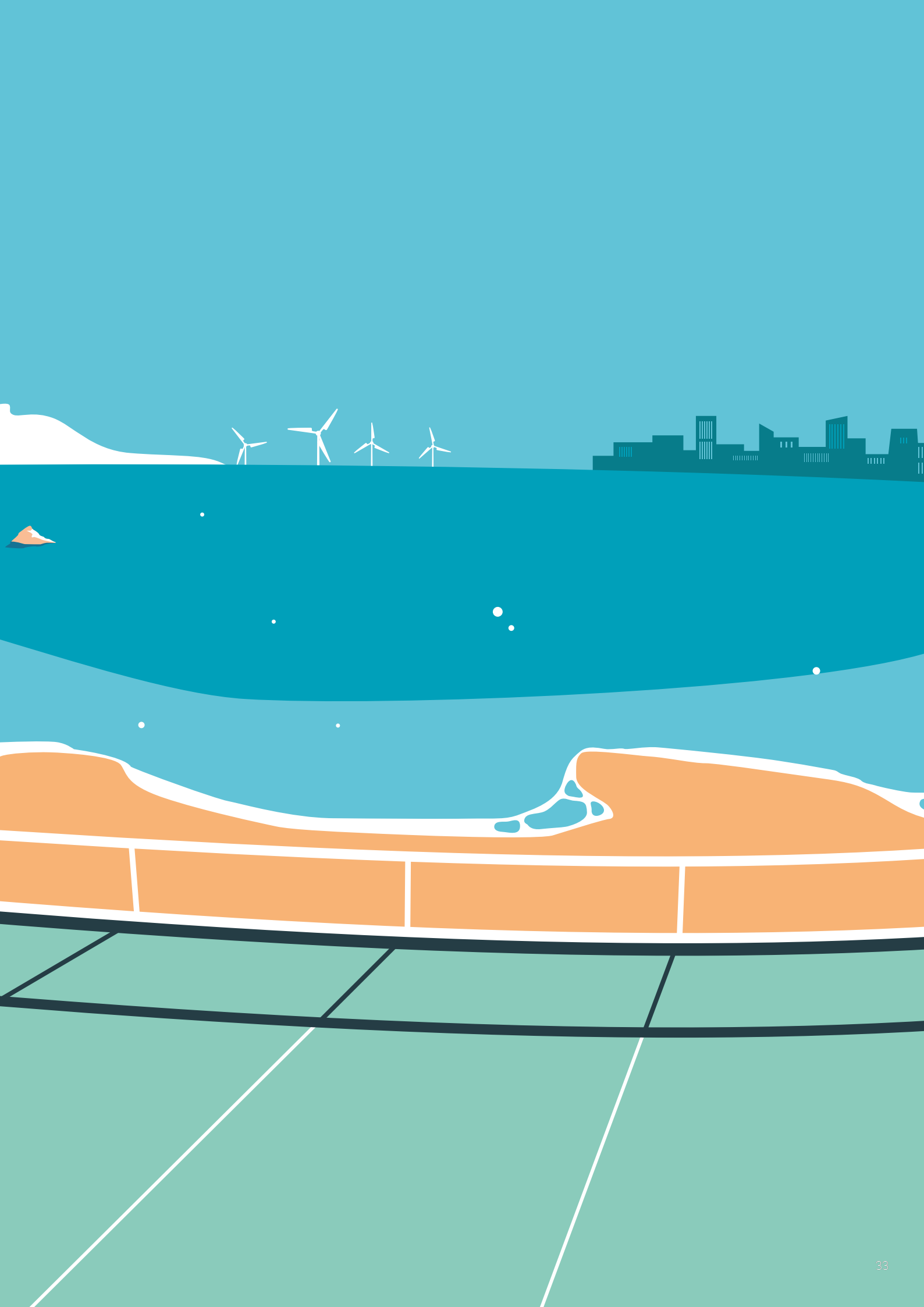
Global Head of Sustainability.
Membro della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD)

delle autorità delle politiche contenute nello scenario di previsione. Siamo fermamente convinti che governi e autorità di regolamentazione necessitino di un supporto tecnico e dell'incoraggiamento attivo della comunità degli investitori di lungo termine, al fine di implementare rapidamente le sostanziali modifiche delle politiche pubbliche necessarie a realizzare un'implementazione efficace dell'Accordo di Parigi, nonché gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

3

Condotta aziendale responsabile

Ci attendiamo che le aziende, ovunque operino, adempiano ai propri obblighi fondamentali in materia di diritti umani e diritti del lavoro, proteggendo l'ambiente e assicurando sistemi di tutela anticorruzione, in linea con i principi del Global Compact delle Nazioni Unite. Interagiamo con le aziende che evidenziano delle carenze ed escludiamo dall'investimento i principali trasgressori. Ci siamo anche dotati di diverse politiche settoriali, che definiscono le condizioni necessarie per investire in determinati settori e che guidano i nostri requisiti di screening e le attività di engagement.



Assicurarsi che le aziende diventino più responsabili

UNA POLITICA DI CONDOTTA AZIENDALE RESPONSABILE ESAUSTIVA

La nostra **Politica di condotta aziendale responsabile** copre un ampio ventaglio di settori, definendo ciò in cui possiamo e non possiamo investire. Questa politica vale per tutti i nostri fondi di tipo aperto ed è l'opzione di default per tutti i mandati di nuovi clienti.

LA POLITICA DI CONDOTTA AZIENDALE RESPONSABILE COPRE I SEGUENTI SETTORI



Agricoltura



Amianto



Carbone



Armi controverse



Silvicoltura



Attività minerarie



Generazione di energia nucleare



Olio di palma



Tabacco



Petrolio e gas non convenzionali



Screening basato su normative (Global Compact delle Nazioni Unite e Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali)

DISINVESTIMENTO DAL SETTORE DEL CARBONE

Ridurre le emissioni dovute al carbone è il singolo modo più efficace per agevolare la transizione verso un sistema energetico coerente con l'Accordo di Parigi e con il relativo obiettivo di mantenere l'aumento della temperatura ben al di sotto dei 2° C in più rispetto ai livelli pre-industriali. Per questo motivo, nel 2019, abbiamo **rafforzato la nostra politica sul carbone**, che rappresenta un importante passo verso l'obiettivo di allineamento dei nostri portafogli con l'Accordo di Parigi entro il 2025. La politica, che inizieremo ad attuare nel 2020, ridurrà i rischi economici dei portafogli, dal momento che il carbone diventerà sempre meno competitivo in quanto combustibile per la generazione di energia elettrica. Questa politica vale per tutti i fondi aperti a gestione attiva di BNP Paribas Asset Management e sarà la politica di default per tutti i mandati separati.

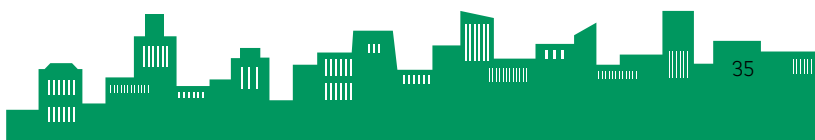
ACCELERARE LA TRANSIZIONE ENERGETICA ATTRAVERSO LA TCFD

Le raccomandazioni della TCFD rappresentano un importante strumento ai fini della transizione energetica, sia nel settore finanziario che per l'economia nel suo insieme, e aiutano le istituzioni ad adottare un approccio integrato alla gestione del rischio climatico. Questa dimensione generale ed esaustiva - dalla governance dei rischi e delle opportunità correlati al clima, a come questi rischi e opportunità vengono integrati nella strategia, nei parametri di misurazione e nei target di una società - guida il nostro approccio interno e riflette l'approccio improntato alla solidità e alla coerenza che ci attendiamo dalle società in cui investiamo. Due membri del nostro team, Jane Ambachtsheer e Mark Lewis, sono anche membri della TCFD e i nostri clienti possono trarre vantaggio dalla loro approfondita conoscenza del sistema.



Dal punto di vista degli investimenti, le prospettive del settore del carbone sono sempre più incerte, man mano che le fonti di carburanti a minore intensità di carbonio, soprattutto le rinnovabili, diventano più competitive. Le principali tecnologie rinnovabili sono già più competitive della generazione elettrica alimentata a combustibili fossili e, nei luoghi più consoni agli impianti eolici e fotovoltaici, i costi delle nuove costruzioni sono effettivamente inferiori a quelli degli impianti alimentati con fonti fossili. Una tendenza destinata a proseguire, sullo sfondo del continuo calo dei costi delle tecnologie rinnovabili.

Thibaud Clisson
Senior ESG Analyst



4

Le "3E"

Siamo convinti che un mondo migliore sia un mondo con un modello economico a basse emissioni di carbonio, più sostenibile dal punto di vista ecologico e più equo ed inclusivo, ossia un modello basato sulle nostre "3E", prerequisiti critici che rappresentano il focus dei nostri sforzi di engagement sulla sostenibilità a livello globale. Siamo anche convinti che gli investitori istituzionali - sia i gestori che i proprietari di attivi - abbiano l'opportunità, anzi l'obbligo, di agire per contribuire a realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile e l'Accordo di Parigi.



Transizione energetica

INTERAZIONE SUI CONTRIBUTI NDC

Crediamo che le obbligazioni verdi sovrane offrano ai governi la possibilità di collegare ai rispettivi budget nazionali i contributi determinati a livello nazionale (NDC) presentati in seno all'Accordo di Parigi. Utilizziamo il nostro **processo proprietario** per stabilire quali obbligazioni siano idonee all'investimento e questo ci aiuta ad affrontare le problematiche legate al greenwashing e alla reputazione degli investitori. I green bond sovrani ci offrono inoltre un'opportunità unica di partecipare a uno dei principali segmenti dei mercati obbligazionari mondiali: le emissioni sovrane rappresentano più del 40% di tutti i titoli di debito a livello globale.

IL REPORT WELLS, WIRES AND WHEELS

Quest'anno abbiamo pubblicato uno studio nel quale dimostriamo come, al fine di restare competitivo in quanto combustibile per il trasporto, il petrolio dovrà avere un prezzo di breakeven di lungo termine compreso tra 10 e 20 USD/barile. Lo studio, **Wells, Wires, and Wheels**, ha introdotto il parametro **Ritorno energetico sul capitale investito (EROCI)**, concentrandosi sul rendimento in termini di energia di un investimento di 100 miliardi di USD in petrolio e rinnovabili, ove l'energia venga utilizzata per alimentare le automobili e altri veicoli leggeri.



L'analisi ha concluso che i vantaggi economici del petrolio per i veicoli alimentati a benzina e diesel rispetto ai veicoli elettrici alimentati con energia eolica e fotovoltaica sono oggi in fase di incessante e irreversibile declino, con implicazioni di ampio respiro sia per le autorità politiche sia per le major petrolifere.

Mark Lewis
Global Head of Sustainability Research

IL PROGRAMMA INEVITABLE POLICY RESPONSE

Nell'ambito del programma **Inevitable Policy Response** (IRP), il PRI (Principles for Responsible Investment), di cui BNP Paribas Asset Management è stata membro fondatore, ha lanciato una **previsione dettagliata degli impatti finanziari** sull'indice azionario MSCI ACWI di una inevitabile risposta politica al cambiamento climatico entro il 2025, concepita per offrire un parametro di misurazione generalizzato delle performance delle aziende quotate a livello globale.

Il messaggio è chiaro e diretto: osserva ciò che una repentina e innovativa risposta politica al cambiamento climatico potrebbe significare per il tuo portafoglio, al fine di attenuare i rischi settoriali e di effettuare la transizione verso un'asset allocation “verde” per generare alfa. Al contempo, continua a promuovere e a impegnarti per agevolare azioni climatiche più rapide e ambiziose.



I risultati della IPR rafforzano la nostra convinzione secondo cui gli investitori devono prevedere un significativo e potenzialmente volatile repricing legato alla transizione climatica in alcune aree dell'economia e dei mercati. Rafforzando la fiducia degli investitori nei confronti di un inevitabile percorso politico, la previsione IRP potrebbe effettivamente agevolare una transizione climatica più ordinata.

Jane Ambachtsheer
Global Head of Sustainability

Bond di transizione vs bond verdi, scopri di più sul dibattito in corso





SOLO FATTI CLIMATICI!

Sappiamo che demistificare le argomentazioni scientifiche alla base del cambiamento climatico non è un compito facile. Per questo motivo, abbiamo ospitato una decina di giornalisti nell'ambito di una presentazione e di una sessione Q&A con alcuni scienziati specializzati sul clima e con l'ex vicepresidente del Gruppo intergovernativo delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, il professor Jean-Pascal van Ypersele. Obiettivo di questo incontro era spiegare con semplicità e nel dettaglio la situazione attuale in tema di climatologia e offrire un forum interattivo nel quale i giornalisti potessero ottenere risposte da fonti affidabili sul cambiamento climatico.

Portafogli
low carbon &
Resilienti al
clima
su AUM totali

€ **38**
miliardi

Ambiente

MISURARE L'IMPATTO DEGLI INVESTIMENTI SULLA BIODIVERSITÀ

A inizio 2020, abbiamo unito le nostre forze con altri tre asset manager per sondare l'interesse a collaborare allo sviluppo e all'implementazione di uno strumento innovativo che consenta di misurare **l'impatto degli investimenti sulla biodiversità**. L'obiettivo è trovare un'organizzazione in grado di assegnare un rating alle società in funzione del loro impatto sulla biodiversità su larga scala, creando una metodologia e una banca dati che gli investitori possano utilizzare nel loro processo decisionale.

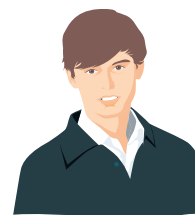
PROTEGGERE I NOSTRI MARI

Il mare è culla di una biodiversità straordinaria e preziosa per l'equilibrio della vita sulla Terra. Offre all'essere umano risorse essenziali, supporta la catena alimentare, protegge la salute e preserva gli habitat; inoltre, gioca un ruolo determinante nel ciclo dell'ossigeno e nella regolazione del clima. Infine, il mare è una risorsa e un vettore dell'economia globalizzata, generando posti di lavoro diretti e indiretti, anche tramite il proprio ruolo ai fini della scienza e dello sviluppo di nuove tecnologie.

Nel 2019, in linea con l'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 14, "Utilizzo sostenibile delle risorse marine", il Gruppo BNP Paribas ha pubblicato una nuova **posizione sulla protezione dei mari**. Questa consiste di due componenti:

- **Finanza responsabile**, ossia definisce l'approccio al finanziamento dei trasporti marittimi, della pesca e dell'acquacoltura, del petrolio e gas offshore, delle attività estrattive in acque profonde, delle energie rinnovabili marine e delle attività basate su terraferma correlate ai mari,

- **Partecipazione alla protezione dei mari**, che prevede anche il finanziamento delle attività dei clienti che gestiscono attivamente il loro impatto sugli ecosistemi marini, supportando l'innovazione e la ricerca e sensibilizzando in merito alla necessità di agire per proteggere gli oceani.



Possiamo giocare un ruolo importante per alleggerire la pressione sui mari e contribuire all'OSS 14. Abbiamo già svolto un importante lavoro sull'impatto delle plastiche su pesci e molluschi e sul mare, e intendiamo condurre ulteriori ricerche per meglio comprendere le dipendenze e gli effetti, in modo da indirizzare di conseguenza i nostri investimenti, la politica di voto e le attività di stewardship.

Robert-Alexandre Poujade
ESG Analyst

Equità e crescita inclusiva

OBBLIGAZIONI A IMPATTO SOCIALE

Nel novembre 2019, in collaborazione con lo European Investment Fund e il Gruppo BNP Paribas, abbiamo contribuito a **lanciare un fondo da 10 milioni di euro per co-investire in Obbligazioni a impatto sociale (SIB)**. Questo fondo dedicato, unico nel suo genere, punta a promuovere l'innovazione sociale attraverso l'innovazione finanziaria e, in questo modo, a colmare un gap di finanziamento.

Abbiamo messo a disposizione le nostre competenze tecniche per contribuire allo sviluppo di questo originale strumento di finanziamento che coinvolge molteplici stakeholder. Al lancio, il fondo aveva già finanziato tre SIB per consentire a più di 1.000 studenti di ricevere supporto specifico per impedire che abbandonassero gli studi (scuola e università) e ad evitare che più di 130 bambini fossero dati in affido.

5

Sustainable+

La nostra gamma Sustainable+ integra i quattro pilastri centrali della nostra offerta di prodotti sostenibili, con qualcosa in più: strategie “ESG potenziate”, che riuniscono fondi multi-fattoriali, best-in-class e labellizzati; strategie “Tematiche”, che investono in aziende che offrono prodotti e servizi volti a fornire soluzioni concrete a specifiche sfide ambientali e/o sociali; e, infine, strategie “Impact”, per generare, oltre alle performance finanziarie, un impatto positivo e misurabile dal punto di vista sociale e/o ambientale.



Verso una maggiore sostenibilità

LEADER GLOBALE NELLE SOLUZIONI TEMATICHE SOSTENIBILI

Con quasi 13 miliardi di euro investiti in strategie tematiche, BNP Paribas Asset Management è leader mondiale nelle soluzioni tematiche sostenibili grazie alla vasta offerta incentrata sui temi ambientali, ad esempio con le strategie Aqua e Green Bonds. Continuiamo ad arricchire la nostra offerta con prodotti nuovi e innovativi, come l'Energy Transition Fund, concepito per contribuire ad accelerare la transizione energetica verso un futuro a basse emissioni di anidride carbonica.

AUM 2019
Tematiche
Sostenibili

€ **13**
miliardi

PIÙ DI 100 FONDI NELLA GAMMA LABELLIZZATA DI BNP PARIBAS ASSET MANAGEMENT

Nel 2019, abbiamo ottenuto il label Belgium Towards Sustainability per 80 dei nostri fondi e il label SRI del governo francese per 28 fondi. In modo particolare, la certificazione è stata assegnata a 6 fondi della gamma multifattoriale, a 5 fondi tematici e a 3 ETF, i primi a ottenere il label in Francia.

QUANT: LA LOTTA AL RISCALDAMENTO GLOBALE

BNP Paribas Asset Management continua a innovare anche tramite il **THEAM Quant Europe Climate Carbon Offset Plan**, il primo fondo OICVM di diritto francese legato a un meccanismo di compensazione dell'impronta di anidride carbonica. Obiettivo di questo fondo è associare ai rendimenti finanziari del mercato azionario europeo un impatto positivo sul cambiamento climatico. Il prodotto è completamente allineato alla lotta contro il riscaldamento globale intrapresa da BNP Paribas Asset Management attraverso la sua strategia di sostenibilità globale.

TEMI ESG AL CENTRO DEGLI INVESTIMENTI INDICIZZATI

Pionieri di molti temi d'investimento sostenibile - con il primo ETF a basse emissioni di carbonio lanciato nel 2008 - continuiamo la nostra attività innovativa in questo mercato ampliando la nostra gamma ESG con due nuovi ETF lanciati nel 2019:

- **Il primo ETF per l'economia circolare**, che consente agli investitori di acquisire esposizione a 50 azioni di società internazionali large cap selezionate in funzione della loro partecipazione attiva **al modello economico basato sulla circolarità di beni, materiali e materie prime**,
- **Il primo ETF per la sostenibilità immobiliare**, nel quale la ponderazione dei titoli si basa su dati relativi a investimenti sostenibili per quanto riguarda l'uso dei terreni, il consumo di energia e le certificazioni green degli edifici.

BNP Paribas Asset Management è uno dei tre principali fornitori di ETF ESG in Europa, con quasi €5 miliardi di attivi in gestione alla fine di dicembre 2019.

AUM della
nostra gamma
Sustainable+
nel 2019

€ **63**
miliardi

INVESTIRE PER GENERARE UN IMPATTO

L'uso del termine Impact Investing è sempre più diffuso, visto il numero crescente di investitori desiderosi di affrontare le sfide ambientali e sociali. Pertanto, è necessario stabilire una definizione più chiara di questo concetto, che oggi sembra avere un significato diverso per ciascuno di noi. Anche per questo motivo, abbiamo firmato gli **Operating Principles for Impact Management** dell'IFC nell'aprile 2019. Abbiamo istituito un gruppo di lavoro interno sugli investimenti a impatto, che ha creato un framework specifico da utilizzare nella nostra organizzazione, definendo numerose best practice in quest'area. L'analisi preliminare ha concluso che circa il 10% della nostra gamma di fondi Sustainable+ può essere considerata in quanto Impact Investing ai sensi del nostro framework.



Tutti gli investimenti hanno un impatto, ma non tutti sono investimenti a impatto. Un numero crescente di nostri clienti è interessato a comprendere l'impatto dei propri investimenti sull'economia reale e dal punto di vista degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il framework da noi sviluppato consentirà ai clienti di capire l'effetto che intendono generare, eliminando ogni confusione sulle differenze tra "Impatto" e altri investimenti.

Bérénice Lasfargues
ESG Specialist/Research Analyst

Investimenti nel
Social Business

€ **120**
milioni



Gli investimenti a impatto sociale sono molto richiesti e soggetti a numerosi ambiti di ricerca: definizione, misurazione dell'impatto e adattamento degli strumenti di investimento sono sfide strategiche, che devono essere ulteriormente analizzate per poter promuovere lo sviluppo di questa importante tipologia di attività economica.

Marie-Geneviève Loys-Carreiras
Head of Social Business Investments

PROMUOVERE LA RICERCA ACCADEMICA NEL SOCIAL BUSINESS

BNP Paribas Asset Management ha creato **una partnership con la presidenza dell'Essec Innovation and Social Entrepreneurship** per promuovere la ricerca accademica e identificare i fattori chiave alla base del successo dell'imprenditorialità, nonché per dare rilievo al business sociale e rafforzare la capacità di agire di questi imprenditori.

6

Il nostro approccio CSR

Mettere in pratica la teoria è fondamentale per raggiungere l'eccellenza. In quanto asset manager sostenibili, le nostre prassi e informative aziendali dovrebbero essere in linea, o superare, gli standard che ci attendiamo dalle entità nelle quali investiamo. Per questo motivo nel 2019 abbiamo lanciato un nuovo approccio al CSR, stabilendo un quadro specifico per l'integrazione della sostenibilità nelle nostre attività operative e rivolte alla comunità.





CSR: mettere in pratica la teoria

TRASFORMARE LA STRATEGIA IN AZIONE

Abbiamo implementato un solido modello di governance nell'ambito della nostra nuova strategia CSR, in modo da accelerarne l'adozione in tutta l'organizzazione. Questo include:

- Creazione di un comitato esecutivo CSR, che riunisce Head of Human Resources, Chief Operating Officer, Head of Communications e Chief Marketing Officer,
- Formalizzazione di comitati CSR regionali in 7 dei nostri uffici principali, che rappresentano circa l'80% della nostra base di dipendenti,
- Nomina di punti di contatto unici nei restanti uffici, da attivare in tutta l'organizzazione,
- Relazione semestrale sui nostri progressi, da presentare al Comitato Esecutivo di BNP Paribas Asset Management.



Il nostro programma CSR è la parte della Global Sustainability Strategy che si focalizza sul cambiamento culturale e sulla creazione di un ambiente di lavoro che sia coerente con la nostra filosofia d'investimento. Crediamo che creare per i nostri dipendenti un ambiente di lavoro più sostenibile li aiuti a incorporare in modo più autentico i principi della sostenibilità nelle loro attività quotidiane, a prescindere che rivestano ruoli d'investimento, di vendita o operativi.

Chris Ouellette
Head of Corporate Social Responsibility



AIUTARE I GIOVANI A SUPERARE LE BARRIERE AL SUCCESSO

Il nostro obiettivo è aiutare i giovani ad avere successo superando le barriere sistemiche. Questo significa aiutarli ad acquisire l'autostima necessaria, tramite attività di mentoring o esperienze fondamentali sotto forma di stage lavorativi. I nostri sforzi in termini di volontariato sono di ampio respiro, ma molti sono concentrati sui giovani.

#1MillionHours2Help

BNP Paribas ha lanciato un'iniziativa globale per incoraggiare i dipendenti a dedicare alla comunità, in forma volontaria e collettivamente, 1 milione di ore nel corso dell'orario lavorativo retribuito. Per sostenere questo obiettivo, abbiamo modificato la nostra politica globale sul volontariato in modo che ogni dipendente disponga di almeno un'intera giornata retribuita libera da dedicarvi.

Cristo Rey

Da cinque anni collaboriamo con la Cristo Rey High School di New York City, per offrire agli studenti l'opportunità di partecipare a un programma aziendale di studio/lavoro. Questa organizzazione no-profit aiuta i giovani provenienti da famiglie a basso reddito a beneficiare di opportunità di istruzione post-secondaria, acquisendo al contempo esperienza in un ambiente professionale.

Nel corso della collaborazione con Cristo Rey, abbiamo avuto un totale di quattro stagisti nel nostro reparto IT locale. Le loro responsabilità prevedono l'interazione con altri gruppi all'interno di BNP Paribas Asset Management, il controllo e la manutenzione delle stampanti e l'assistenza con altra strumentazione hardware tecnica.

Ogni stagista resta con noi per un periodo di due-quattro anni e lavora in ufficio per un'intera giornata una volta alla settimana. Agli stagisti vengono assegnati manager/mentori, che li aiutano a familiarizzare con i diversi aspetti del lavoro d'ufficio e ad acquisire la fiducia necessaria per capire e sviluppare i propri punti di forza. Lo stage espone gli studenti a un nuovo ambiente e, in molti casi, li aiuta a decidere la direzione della loro carriera.

Tower Hamlets Education Business Partnership

Ogni settimana, i dipendenti della nostra sede di Londra aiutano gli alunni di una scuola elementare nel quartiere londinese di Tower Hamlets con la matematica e la lettura. La Tower Hamlets Education Business Partnership fornisce un supporto logistico, mentre i nostri dipendenti mettono a disposizione il loro tempo per aiutare gli alunni a mantenere, o migliorare, i loro risultati.

One Step Forward

Un nostro dipendente è mentore, per un anno, di un giovane studente rifugiato della Luxembourg University. Lo studente, un rifugiato afgano, incontra periodicamente il mentore per discutere in che modo realizzare obiettivi specifici correlati alla propria istruzione, al lavoro o alla vita privata.



L'obiettivo di incrementare al 30% la presenza femminile nei consigli di amministrazione delle nostre entità legali e società di gestione entro la fine del 2020 è stato raggiunto con un anno di anticipo, passando dal 21% al 35% nel 2019. Far parte di un consiglio di amministrazione consente tra le altre cose di ampliare il proprio ventaglio di competenze.

Marion Azuelos

Global Head of Human Resources,
membro del Comitato Esecutivo

PIÙ DONNE NEL SENIOR MANAGEMENT & NEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE

Il settore degli investimenti non è al passo con altri settori dei servizi professionali in termini di diversità di genere. Pertanto, nel 2019, la nostra società ha fissato l'ambizioso obiettivo di raggiungere la soglia del 30% di donne in posizioni di senior management.

Oggi, più del 35% delle posizioni nei consigli di amministrazione dei fondi e delle società operative di BNP Paribas Asset Management sono ricoperte da donne, le quali costituiscono anche il 23% del nostro team di senior management.

Abbiamo predisposto diversi programmi con l'obiettivo di creare più diversità nelle nostre attività:

- Abbiamo creato programmi di sviluppo dedicati e concepiti appositamente per le donne,
- I membri del nostro Comitato Esecutivo hanno ricevuto una formazione sui pregiudizi inconsci, oggi offerta a tutti i dipendenti,
- Ospitiamo numerosi eventi in occasione della Giornata Internazionale della Donna e della Settimana della Diversità.

Sappiamo di avere ancora molta strada da fare e continueremo a lavorare in questo senso.

RIDURRE LE NOSTRE EMISSIONI

Ci siamo impegnati ad allineare i nostri portafogli d'investimento con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e intendiamo fare altrettanto per le nostre emissioni operative. Pur avendo già compensato le emissioni operative, nel 2019 abbiamo iniziato a lavorare con un partner esterno per calcolare una base di partenza e sviluppare un piano d'azione di lungo termine finalizzato a ridurre le emissioni.

Eventi sostenibili

Quest'anno, abbiamo iniziato a compensare le emissioni associate agli eventi rivolti alla clientela tramite il nostro partner ClimateSeed, un social business lanciato da BNP Paribas. Attraverso la sua piattaforma digitale, **ClimateSeed** offre una vasta gamma di progetti di alta qualità correlati alla riforestazione, alla conservazione delle foreste, all'efficienza energetica, alle energie rinnovabili e alla gestione idrica e dei rifiuti in oltre 20 Paesi. In quanto social business, reinveste tutti i profitti in programmi educativi, nello sviluppo di progetti e in soluzioni tecnologiche per contrastare il cambiamento climatico. Lasciamo che siano i nostri clienti a scegliere a quali progetti destinare le loro "compensazioni", coinvolgendoli così attivamente nel processo.

Lunedì verdi

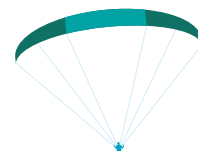
Nel 2019, la nostra sede di Hong Kong ha lanciato un'iniziativa per i dipendenti, volta a rendere l'ufficio un luogo di lavoro più sostenibile. Queste attività per i dipendenti, denominate "Lunedì verdi", sono incentrate su temi di sostenibilità collegati alle 3E e al nostro approccio CSR, come il cambiamento climatico, le plastiche, l'inquinamento dell'aria e la moda sostenibile. Le sessioni vedono la partecipazione di oratori esterni e promuovono il dibattito tramite quiz interattivi e vivaci scambi di domande e risposte. Ogni sessione si conclude con una serie di suggerimenti concreti su come i dipendenti possono affrontare le sfide della sostenibilità nelle loro attività lavorative quotidiane.

Donne nei
consigli di
amministrazione

35%
di fondi o
società
operative

Donne nel

23%
senior
management



Essere “green” conviene

Con l'introduzione completa di Skype, dei webinar e degli strumenti Bright Talk nella sede del Lussemburgo, abbiamo ridotto i costi di viaggio del 40% rispetto al 2018.

NESSUN RIFIUTO IN DISCARICA

Nel 2019 abbiamo intrapreso un controllo della gestione dei rifiuti nella sede centrale di Parigi, dove lavora circa la metà del nostro organico. I risultati mostrano che attualmente ricicliamo il 35% dei rifiuti, il che costituirà la base di partenza per perseguire l'obiettivo di lungo termine di deviazione del 100% dei nostri rifiuti.

Plastica monouso

Stiamo attivamente perseguendo l'obiettivo di eliminare la plastica monouso dai nostri uffici. Nella sede centrale di Parigi abbiamo già eliminato i bicchierini monouso in plastica e forniamo a ogni dipendente una bottiglia per l'acqua e un bicchiere in acciaio inossidabile, mentre tutti i bicchierini di plastica rimanenti sono stati sostituiti da plastica biodegradabile. Il nostro obiettivo è eliminare anche questi nel 2020, oltre a rimuovere tutti gli imballaggi monouso in plastica dalla caffetteria.

Tasso di
diversione
dei rifiuti

35%
nella nostra
sede centrale

La sfida della carta

Nel 2019, un gruppo di dipendenti che fanno parte dei Change Angels - piccoli team interdipartimentali che si riuniscono per sei settimane e risolvono i problemi interni tramite il lavoro agile - si sono riuniti per organizzare una “sfida della carta” nella nostra sede centrale. Nel corso della sfida, durata tre mesi, il consumo della carta in ufficio è diminuito del 23%, a rappresentare un risparmio di circa una risma di carta per ogni dipendente.



Quello che era iniziato come un piccolo gruppo che raccoglieva cibo avanzato per consegnarlo agli enti caritatevoli locali si è trasformato in un'organizzazione che ha deviato 1,1 milioni di chilogrammi di cibo dalle discariche e garantito 4 milioni di pasti ai bisognosi, evitando al contempo l'emissione di 2,2 milioni di kg di CO₂. In quanto Presidente e membro del comitato fondatore di The Lost Food Project, sono particolarmente orgogliosa di quello che abbiamo realizzato e felice di aver sostenuto il programma Help2Help di BNP Paribas.

Angelia Chin Sharpe

Country Head, Malaysia e Brunei

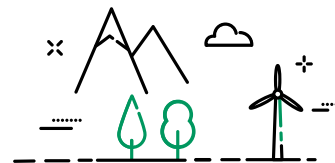
Oceani di plastica

Abbiamo invitato Craig Leeson - premiato regista, narratore, promotore della sostenibilità e autore del documentario “A Plastic Ocean” - a parlare ai nostri dipendenti di Hong Kong, Londra e Parigi in merito all'importanza di ridurre la plastica monouso per proteggere la salute degli ecosistemi.



I NOSTRI DATI AMBIENTALI

UFFICI NEL MONDO	2017	2018	2019
CONSUMO ENERGETICO (MILIONI DI KWH)	13,2	14,8	14,5
EMISSIONI DI GAS SERRA (TCO ₂ EQ)	2.142	2.059	2.078
VIAGGI D'AFFARI NEL MONDO	2017	2018	2019
DISTANZA (MILIONI DI KM)	16,7	22,9	19,8
EMISSIONI DI GAS SERRA (TCO ₂ EQ)	2.553	3.554	2.911



BNP Paribas, che include le attività operative di BNPP AM, ha un'impronta di carbonio neutrale dal 2017.

I NOSTRI DATI SOCIALI

Organico

FTE	2017	2018	2019
CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO	2.419	2.537	2.384
CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO	64	81	54
PERSONALE DI JOINT-VENTURE	674	671	691
TOTALE	3.157	3.289	3.129

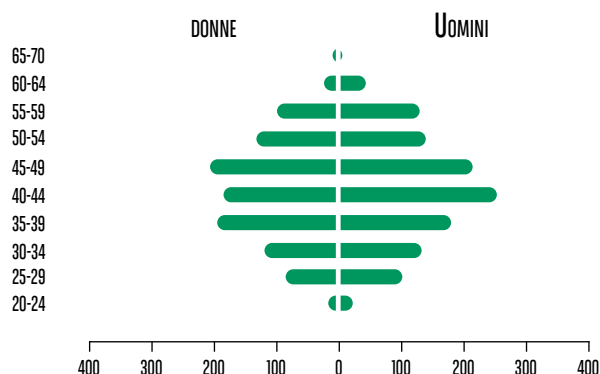


DONNE
42%



UOMINI
58%

L'età media dei dipendenti di BNP Paribas Asset Management è 44 anni



Ripartizione per regione



SUD AMERICA
4,5%

NORD AMERICA
5%



EUROPA
(Francia esclusa)
29%

FRANCIA
32,5%



**EUROPA DELL'EST,
MEDIO ORIENTE
E AFRICA**
0,5%

ASIA-PACIFICO
28,5%

Numero di ore di formazione*

2019	12.238
2018	14.092
2017	14.944

Numero di dipendenti formati*

2019	640
2018	731
2017	589

*Ambito di UES BNP Paribas Asset Management France

Tutte le informazioni riportate nel presente documento sono disponibili sul sito web www.bnpparibas-am.it.

BNP Paribas Asset Management France è una società di gestione di investimenti autorizzata in Francia dalla «Autorité des Marchés Financiers (AMF)» con il numero GP 96002; società per azioni, ha sede legale al n. 1 di boulevard Haussmann, 75009 Parigi, Francia, RCS Paris 319 378 832. Sito web: www.bnpparibas-am.fr

Il presente documento è redatto e pubblicato dalla suddetta società di gestione del risparmio. Ha natura pubblicitaria e viene diffuso con finalità promozionali, è prodotto a mero titolo informativo e non costituisce:

1. un'offerta di acquisto o una sollecitazione di vendita; non costituirà la base di qualsivoglia contratto o impegno né ci si potrà fare affidamento in relazione a questi ultimi;
2. una consulenza finanziaria.

Il presente documento fa riferimento a uno o più strumenti finanziari autorizzati e regolamentati nella giurisdizione in cui hanno sede legale.

Non è stata avviata alcuna azione finalizzata a permettere l'offerta pubblica degli strumenti finanziari in altre giurisdizioni, salvo quanto indicato nella versione più recente del prospetto e nel documento contenente le informazioni chiave per l'investitore (KIID) degli strumenti finanziari, in cui una tale azione sarebbe necessaria e, in particolare, negli Stati Uniti, a US persons (ai sensi del Regolamento S del United States Securities Act del 1933). Prima di effettuare una sottoscrizione in un Paese in cui gli strumenti finanziari sono autorizzati, gli investitori devono verificare gli eventuali vincoli o restrizioni legali potenziali relativi alla sottoscrizione, all'acquisto, al possesso o alla vendita degli strumenti finanziari in questione.

Gli investitori che intendano sottoscrivere degli strumenti finanziari devono, prima dell'adesione, leggere attentamente la versione più recente del prospetto e del documento contenente le informazioni chiave per l'investitore (KIID) e consultare l'ultima relazione finanziaria pubblicata sugli strumenti finanziari in questione. Questa documentazione è disponibile presso le sedi dei collocatori e sul sito web della società di gestione del risparmio.

Le opinioni espresse nel presente documento rappresentano il parere della società di gestione del risparmio alla data indicata e sono soggette a modifiche senza preavviso. La società di gestione del risparmio non è obbligata ad aggiornare o a modificare le informazioni e le opinioni contenute nel presente documento. Si raccomanda agli investitori di consultare i loro abituali consulenti finanziari, legali e fiscali per valutare l'adeguatezza e l'opportunità di investire negli strumenti finanziari. Si noti che i diversi tipi di investimento, se contenuti in questo documento, comportano gradi di rischio differenti e nessuna garanzia può essere fornita circa l'adeguatezza, l'idoneità o la redditività di un investimento specifico sul portafoglio di un cliente o potenziale cliente.

Tenuto conto dei rischi di natura economica e finanziaria, non può essere offerta alcuna garanzia che gli strumenti finanziari raggiungano i propri obiettivi d'investimento. **Le performance possono variare in particolare in funzione degli obiettivi o delle strategie di investimento degli strumenti finanziari e di condizioni economiche e di mercato rilevanti, come i tassi di interesse. Le diverse strategie applicate agli strumenti finanziari possono avere un impatto significativo sui risultati presentati in questo documento. Le performance passate non sono garanzia di risultati futuri e il valore degli investimenti negli strumenti finanziari può, per sua natura, diminuire oltre che aumentare. È possibile che gli investitori non recuperino l'importo inizialmente investito.**

I dati di performance, se presenti nel documento, non tengono conto delle commissioni, dei costi di sottoscrizione e di rimborso e degli oneri fiscali.

Seguici su:



@bnppam_com



BNP Paribas Asset Management



BNPPAM



www.bnpparibas-am.com

AcceDe PDF 
Accessibility practices
www.accede.info

La versione digitale del presente documento è stata creata conformemente alle norme sull'accessibilità: WCAG 2.0 level A e PDF U/A (ISO 14289). La versione pdf del presente documento è accessibile a non vedenti e ipovedenti utilizzando un dispositivo di lettura dello schermo (riproduzione vocale e braille).





Settembre 2020 - BNP Paribas Asset Management - Brand & Communication Department/ TBWA Corporate / Tutti i diritti riservati / Illustrazioni: Alice Yun Zhu



BNP PARIBAS
ASSET MANAGEMENT

L'asset manager
per un mondo
che cambia